

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXI — Vol. XXXV

Firenze, 4 Dicembre 1904

N. 1596

SOMMARIO: Il discorso della Corona — A. J. DE JOHANNIS, La libertà del lavoro (*Al Corriere della Sera*) — Le condizioni demografiche di Firenze — La Subway di New York — **Rivista bibliografica:** G. Diessef, Die Arbeit betrachtet im Lichte des Glaubens - Arthur Fontaine, Louage de travail (Contrat de travail; relations entre employeurs et employés) - Col. Borelli de Serres, Le Variations Monétaires sur Philippe le Bel et les sources de leur histoire - Prof. Gustavo Schmoller, Grundriss der Allgemeinen Volkswirtschaftslehre — **Rivista economica:** Le costruzioni navali in Italia — L'industria della carta in Italia — La conversione dei prestiti interni all'Argentina — La coltura del cotone all'Argentina — Il commercio del Transvaal — Il commercio dei guanti nella Scandinavia — L'assemblea della Mediterranea — Società delle Ferrovie Sicule (Assemblea ordinaria) — L'industria minerale italiana nel 1903 (Produzione delle Ferriere e Acciaierie) — Le finanze della Russia (Bilancio del 1903) — Mercato monetario e Banche d'emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

IL DISCORSO DELLA CORONA

Nella inaugurazione della nuova Legislatura S. M. il Re ha pronunciato il seguente discorso:

Signori Senatori! Signori Deputati!

Con sicura fede negli alti destini della Patria, saluto la prima rappresentanza nazionale eletta durante il mio Regno, per continuare con rinnovata energia le nobili tradizioni del Parlamento italiano.

Un avvenimento desiderato rallegrò la mia Casa, e l'universale consenso di voti e di auguri dimostrò che la gioia della mia Famiglia è gioia della Nazione (*triplice salve di applausi e grida di: Viva il Re! Viva la Regina!*) e che è indissolubile l'unione tra Monarchia e Popolo, che fu già tanta parte delle fortune della Patria.

Il nome dato all'Erede manterrà vivo nel cuore degli Italiani il ricordo delle virtù del mio Genitore (*Applausi prolungati*) e sarà augurio che pure mio figlio trovi la felicità sua nell'amore del popolo. (*Applausi*).

Quando per la prima volta rivolsi la parola al Parlamento, affermai la mia salda fiducia nella libertà. (*Applausi*). L'esperienza di questi anni l'ha confermata, e mi ha persuaso che solo con la libertà si possono risolvere i poderosi problemi messi ora innanzi a tutti i popoli dalle nuove aspirazioni e dai nuovi atteggiamenti delle forze sociali. (*Applausi*).

Il mio Governo continuerà pertanto quella politica di ampia libertà entro i limiti della legge, fortemente difesi, (*applausi*) che trovò così largo consenso nel Paese.

La nuova Legislatura avrà innanzi a sé come compito principale la cura assidua delle classi lavoratrici, intesa al fine di elevarne progressivamente il tenore di vita, e di avviare ad eque e pacifiche risoluzioni i conflitti di interesse fra capitale e lavoro, (*applausi*) con una sapiente Legislazione che alla lotta infconda sostituisca la cooperazione di tutte le classi sociali. (*Benissimo!*)

L'ardente contrasto fra capitale e lavoro, che ora si combatte con la sola arma dello sciopero, fonte di tanti dolori, e nel quale vince solamente il più forte, potrà essere in molti casi composto con l'arbitrato, che assicuri la vittoria alla giustizia ed all'equità. (*Applausi*).

Come il civile consorzio nelle controversie fra individui ha sostituito la giustizia alla forza, così un nuovo grande passo nelle vie della civiltà farà regnare sovrana la giustizia nei rapporti fra le classi sociali. A questo grande progresso contribuirà potentemente un'istruzione più estesa e più conforme alla nuova condizione dei tempi. A tale fine si volgeranno le sollecitudini del mio Governo e la sapiente opera vostra di legislatura.

Dopo lunghi e laboriosi negoziati, il Governo conchiuse nuovi trattati commerciali con la Germania, la Svizzera e l'Impero austro-ungarico e così sono evitati i danni della guerra doganale. L'Italia fu ora la prima a dimostrare che la corrente protezionista dominante nel mondo non impedisce gli accordi commerciali, quando i Governi sono guidati da sentimenti di equità e di solidarietà.

Alle vostre deliberazioni sarà sottoposto il grave problema dell'ordinamento ferroviario. Nella sua risoluzione il Governo intende conciliare, con la saldezza del bilancio dello Stato, i grandi interessi del commercio e delle industrie e un equo trattamento del personale addetto a così vitale servizio pubblico.

Il sicuro pareggio del bilancio dello Stato dev'essere energicamente difeso, soprattutto nell'interesse delle classi meno agiate, perchè condizione indispensabile per conseguire quell'alleviamento dell'onere del Debito Pubblico che potrà consentire una grande riforma tributaria (*Benissimo!*).

Al tranquillo e sicuro svolgimento dell'attività nazionale sono saldo presidio l'esercito e l'armata (*Vivissimi e prolungati applausi e grida di: Viva l'esercito! Viva l'armata! Viva il Re!*) orgoglio della Patria e vivente espressione della sua unità. (*Applausi*).

Il Governo curerà tutti i perfezionamenti che valgono ad accrescerne la potenza e renderli sempre più degni del profondo affetto del quale il popolo italiano li circonda (*Applausi*).

Signori Senatori! Signori Deputati!

Le condizioni economiche dell'Italia sono in evidente progresso. Lo attestano l'alto prezzo della Rendita mai prima raggiunto; la scomparsa dell'aggio sull'oro, i capitali largamente affluenti alla Cassa di risparmio e alle Banche, il crescente movimento commerciale, lo sviluppo dell'industria, il credito senza limiti di cui gode il tesoro dello Stato.

A conseguire così felici condizioni ha potentemente contribuito la pace resa sicura dalle solide alleanze e dalle sincere amicizie, delle quali la più affettuosa dimostrazione si ebbe nelle visite in Roma dell'Imperatore di Germania, del Re di Inghilterra e del Presidente della Repubblica francese (*Applausi*).

Con la Francia, l'Inghilterra e la Svizzera abbiamo concluso accordi per risolvere, mediante arbitrato, ogni controversia, e sono bene avviate le trattative per eguali accordi con gli Stati Uniti d'America e con altri paesi.

Così l'Italia continua nel mondo la sua missione di pace.

Possa l'opera concorde del Parlamento e del Governo conservare con la più grande lealtà politica una così fortunata posizione internazionale, assicurare la pace e la giustizia sociale all'interno, custodire saldo il bilancio ed il credito pubblico.

Così l'Italia, con una politica di pace, di lavoro, di giustizia, proseguirà il suo glorioso cammino sulle vie della civiltà (*Triplice salve di applausi e grida di: Viva il Re! Viva la Regina!, che si ripetono dopo che il Presidente del Consiglio ha dichiarata aperta la prima sessione della XXII Legislatura*).

Il documento che sopra pubblichiamo non è gran cosa, né per forma, né per sostanza, ma riteniamo che sia preferibile così, piuttosto che ripettesse l'uso sin qui seguito di fare un mondo di promesse a cui nessuno più crede, tanto si è abusato nel non mantenerle.

È inutile quindi un giudizio sul contenuto del discorso della Corona; ma non si può a meno di provare un senso di viva compiacenza nel sentire dalla bocca del Sovrano mantenuta così viva la fede nella libertà.

Dopo gli avvenimenti ultimi, era da temersi che uno spirito di reazione potesse infiltrarsi nell'indirizzo dello Stato. La parola del Sovrano è come un ammonimento a chi avesse in animo di battere una via che condurrebbe alla rovina del paese. L'Italia è nata colla parola libertà e la breve esperienza della sua vita indipendente ha già avvertito che non può darsi il lusso di tentativi diretti a restringere l'uso di questa altissima conquista.

Bene fece quindi il Sovrano a porre fino dai primi periodi del discorso questa affermazione solenne e convinta della sua fede nella libertà.

La elezione del Presidente della Camera nella persona dell'on. Marcora che, meritatamente o no, non sappiamo, è diventato però in questo primo voto della rappresentanza, la indicazione dello stesso concetto espresso dal Sovrano, ci fa sperare che, pur desiderando e volendo che l'ordine pubblico sia mantenuto e si ponga fine alle agitazioni politiche, il Parlamento darà opera ad un lavoro utile ed efficace, lasciando a parte ogni velleità di leggi restrittive.

E così auguriamo.

LA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Al *Corriere della Sera*)

L'autorevole giornale di Milano, abbandonando, per una volta tanto, le sue corrette abitudini, ha voluto usare verso di me la vecchia strategia giornalistica foggiandosi un avversario a modo suo, per avere poi facile mezzo di combatterlo.

Questo fatto, non abituale del resto al *Corriere della Sera*, va forse attribuito alle speciali condizioni fatte a Milano dalle recenti lotte elettorali ed all'atteggiamento meno liberale che lo stesso giornale, probabilmente, crede ora più conveniente di assumere.

A leggere l'articolo del 27 novembre del *Corriere della Sera* sembrerebbe che io abbia scritto: dovere il Governo intervenire a favore delle maggioranze cacciando dalle officine, magari colle baionette, le minoranze operaie che, in caso di sciopero, volessero continuare a lavorare.

Già molti lettori hanno fatto giustizia di queste esagerazioni non sfuggite all'articolista, sapendo che ancora non sono abbastanza rammollito dagli anni per sostenerle; ma è bene sempre ripristinare la verità e dimostrare che non ho niente affatto affermato « lo sciopero obbligatorio » come asserisce il giornale di Milano.

Ho anzi dichiarato che lo Stato, nei conflitti che sorgessero tra operai in causa di sciopero (nel caso che essi sieno membri di una società il cui statuto contempli l'obbligo della minoranza di seguire la maggioranza) ho dichiarato che lo Stato non deve intervenire che per mantenere l'ordine ed impedire le violenze; che se, *esorbitando* da questi limiti, lo Stato dovesse intervenire, mi pareva logico che intervenisse a favore delle maggioranze.

Il *Corriere della Sera* sembra invece ritenere che lo Stato, intervenendo, debba farlo a favore delle minoranze, e chiama « stortura » il mio asserito. Mi permetto, a fil di logica, di chiamare *stortura* la sua.

L'articolista mi attribuisce inoltre il concetto che lo Stato debba intervenire « per respingere l'offerta dei *krumiri* »; nulla di meno vero. Ho detto che quando sono pendenti le trattative tra il padrone e gli scioperanti, la questione dei *krumiri* è difficile e delicata; ho posto sull'argomento, in forma di punti interrogativi, una serie di considerazioni ed ho concluso testualmente: « Non ci nascon-
« diamo che il problema posto così, e crediamo
« che sia posto chiaramente, è un formidabile pro-

« blema che merita studio profondo, perchè sono « in discussione tre interessi distinti: quello del « padrone, quello degli operai scioperanti e quello « degli operai sopravvenuti ».

E' chiaro che questo non è invocare l'intervento del Governo « per respingere l'offerta dei *krumiri* » per cui debbo credere che l'articolista del *Corriere della Sera* non abbia letto il mio articolo, o non lo abbia capito, o non abbia voluto capirlo.

Ma all'infuori di ciò, debbo far rilevare al *Corriere della Sera* che il considerare lo sciopero come una *sospensione* e non come un abbandono del lavoro da parte degli operai, non è una mia « stortura », ma è ormai definizione data da molti scrittori al fenomeno dello sciopero. A tacere di altri prendo un libro recente ed affatto obbiettivo, quello intitolato « *Le louage de travail* », scritto dal sig. Arturo Fontaine, direttore dell'Ufficio del lavoro al Ministero del Commercio francese; ed a pag. 100, dopo avere esposto quale sia in proposito la giurisprudenza francese, l'Autore osserva che nel caso di sciopero « l'operaio ha abbandonato il lavoro momentaneamente, precisamente come gli scioperanti involontari, e conta anzi di ritornarvi, « anche se non ottenga soddisfazione. Non è affatto sua *intenzione* di rompere il contratto di « lavoro; egli si considera sempre come facente « parte dello stabilimento e non cerca affatto di « impiegarsi altrove, spesso consente anzi di prestare l'opera propria a certi lavori di conservazione, destinati a mantenere in buono stato « il materiale e gli strumenti. Il padrone, dal « canto suo, nella pratica abituale, non considera « come rotto il contratto; non cerca nuovi operai; « distingue tra i *suo*i operai e quelli sopravvenuti; parla di congedare i tali e tali altri; avverte che quelli i quali non saranno rientrati « ad una data determinata non entreranno più ».

« Insomma, nella pratica corrente attuale, « l'operaio non ha la intenzione di rompere il « contratto, e il padrone non lo considera come « rotto; onde non sembra invero che si debba « considerare rotto un contratto che le parti continuano a ritenere come sussistente ».

Dal canto mio non pretendo, nè posso pretendere che uno scrittore di articoli per un giornale quotidiano sia sempre al corrente degli studi su una materia così complessa; ma appunto per questo, pare a me, dovrebbe essere più guardingo nel giudicare con leggerezza le opinioni su argomenti che oltrepassano il limite dei suoi studi.

E mi piace aggiungere, per completare questa discussione, che non so intendere il senso di meraviglia di alcuni, come l'articolista del *Corriere della Sera*, per la solidarietà che dimostrano tra loro gli operai; sembrerebbe che questa solidarietà sia stata da loro inventata, o che fosse un sentimento che solo tra le altre classi dovesse allignare.

Di grazia; chi ha proclamato ed insegnato lo « spirito di corpo », la « disciplina cieca », la « solidarietà di classe » ed altri consimili principi che informano la vita delle società passate e presenti?

Io ho citato l'art. 163 del Codice di com-

mercio come una prova che la legge impone in certi casi la solidarietà tra i soci; ed ho citato quello perchè si tratta di interessi materiali, i quali sono sempre in questione negli scioperi. Ma il *Corriere della Sera* può esso stesso citarmi molti e molti esempi di solidarietà di classe, anche per ragioni non materiali, per semplice sentimento. E' tra le classi dirigenti che si trovano i casi più tipici di questa solidarietà e della violenza morale fatta ai dissidenti, perchè non disertino il campo.

Quante volte non abbiamo sentito davanti alla Maestà della Giustizia un avvocato avvertire il Giudice: — i miei colleghi per l'incidente di ieri, a cui non ero presente, si sono ritirati dalla difesa, io non divido forse il loro giudizio, ma per solidarietà debbo io pure ritirarmi? — E non vi furono casi di una specie di boicottaggio nello stesso campo giornalistico per conflitti tra un direttore e la redazione? — Ed i partiti politici non esigono ogni momento « per disciplina di partito » dei voti, anche contro coscienza? —

Perchè si vorrebbe che gli operai fossero esenti da questo sentimento, che è così vivamente sentito da tutti gli altri?

Ma il *Corriere della Sera* teme che gli operai abusando della libertà di sciopero, che è loro concessa, domandino salari insoportabili per le industrie. Siamo ancora molto lontani da questo estremo limite e quindi una simile discussione è prematura; nè finora si è mai udito che chi ha un salario di tre lire ne domandi dieci, od otto, o sei e nemmeno quattro scioperando; tutto al più le differenze sono di decine di centesimi; ma ad ogni modo il *Corriere della Sera* dovrebbe aver davanti a sé gli esempi troppo recenti delle conseguenze di ogni abuso.

Le classi lavoratrici milanesi nel settembre scorso — mal consigliate o no, poco importa — si sono lasciate andare ad un effettivo abuso dello sciopero, con quella folle ventata dei fatti avvenuti in quel mese. Ebbene? essi ne furono, mi pare, abbastanza puniti colle elezioni politiche ed amministrative e peggio ancora, come cittadini, col risveglio di quelle forze clericali, che non possono esser devote se non per opportunismo transitorio, alla unità della patria. Se anche quindi inconvenienti, abusi e folle debbono avvenire, non per questo passano senza provocare una inevitabile reazione che dovrebbe servire di insegnamento a chi sconfina da ciò che è lecito e conveniente. Questa tendenza all'equilibrio, è prova del fine discernimento della popolazione che non vuole eccessi. Ha punito gli eccessi della repressione del 1898 allontanandosi dai partiti conservatori; ha punito gli eccessi del settembre ultimo allontanandosi dai sovversivi.

E un altro lamento esce dalla penna dell'articolista: « Ma come si vivrà dei mesi senza ferrovie, senza gas, o senz'acqua e via dicendo? »

E questo lamento è veramente legittimo, onde bisogna sperare che la follia non invada le menti degli esaltati fino al punto da provocare delle reazioni, che sarebbero gravi. Però bisogna anche aggiungere che non è prudente in chi dirige la società dar motivo giusto a questi scioperi così dolorosi nelle loro conseguenze; non la-

sciama quindi gli organici dei ferrovieri, promessi per legge, diciassette anni a dormire; — non fingiamo di non comprendere che le conseguenze di quel lungo sonno, a torto od a ragione tollerato, esistono; — non ripetiamo lo stesso errore per gli impiegati delle poste e telegrafi, che attendono in novembre l'applicazione di una legge che è in vigore dal primo luglio; — non manteniamo costante il disordine amministrativo, così che alcuni insegnanti abbiano a rimanere per mesi e mesi senza stipendio; — non mettiamoci, cioè, dalla parte del torto ed allora molti degli scioperi più gravi che stanno sospesi sulla vita del paese come una minaccia gravida di conseguenze, non avranno ragione di essere.

Chi mi conosce sa che il mio amore per la libertà può andare anche sino al feticismo, e che per questo sono e sono sempre stato avverso al socialismo; ma non per questo chiudo gli occhi davanti a tante ingiustizie sociali vere e palpabili, e consacro la mia povera opera contribuendo a toglierle. Ed il *Corriere della Sera* che, una volta almeno, era molto equanime nel distinguere gli urgenti bisogni delle moltitudini dalle scomposte tirannie dei socialisti, dovrebbe, nell'interesse stesso del partito conservatore che rappresenta, sostenere che conservare vuol dire riformare, e che nel nostro paese tutto vi è da riformare, poco assai da conservare intatto. E se alla lunga epoca delle formali e solenni promesse non mantenute, se ne iniziasse una nella quale si mirasse a dare posto ad un po' di giustizia nelle diverse manifestazioni sociali, la pacificazione, od almeno la tolleranza, tra le classi si otterrebbe *ipso facto*.

Terrà conto il *Corriere della Sera* di questa rettifica al suo articolo ingiusto?

A. J. DE JOHANNIS.

Le condizioni demografiche di Firenze

Con la pubblicazione di un *Annuario Statistico*, il Comune di Firenze offre il modo di analizzare, col metodo comparativo, le condizioni demografiche della città, e si mette nel novero dei centri più importanti dell'estero, che non trascurano la statistica locale, perchè ne sanno apprezzare la grande utilità. In Italia non sono molti ancora, a dir vero, i Comuni che intendono tutta la importanza della statistica, e questo, mentre fa torto agli amministratori comunali, li priva anche di un validissimo strumento per poter compiere riforme e adottare provvedimenti con piena cognizione di causa. Milano, con la pubblicazione di un volume di *Dati statistici* a corredo del Resoconto dell'Amministrazione comunale, offre già da alcuni anni, un utilissimo saggio di statistica comunale che fa onore al rag. G. Ravizza capo sezione negli uffici di quel Municipio ed è da raccomandare agli altri maggiori Comuni, perchè ne seguano l'eccellente indirizzo¹⁾. Ma anche

l'*Annuario Statistico* del Comune di Firenze, merita d'essere segnalato per la diligenza del suo compilatore, sig. rag. Ugo Giusti, e non è a dubitare, perchè ne dà affidamento e l'interesse che vi porta l'egregio segretario generale, dott. C. Camera, e lo zelo del compilatore, che negli anni venturi l'*Annuario* sarà ancor più ricco di dati e di raffronti e in pari tempo illustrerà in modo speciale l'uno o l'altro aspetto della vita sociale, economica, fisica della popolazione fiorentina. Compilando ogni anno una data inchiesta, sulle abitazioni, sui consumi ecc., completando le informazioni già raccolte, l'Ufficio municipale di Statistica eserciterà una funzione della maggiore importanza, quella cioè di far conoscere le condizioni di Firenze ai suoi abitanti, tutti e poi al paese e agli stranieri, e di fornire elementi preziosi all'amministrazione pubblica per la sua opera efficace e illuminata. Così intendono il compito della statistica locale tutti coloro che la caldeggiavano non per vana curiosità da dilettanti, ma perchè la considerano un elemento essenziale della pubblica amministrazione; così intendono il suo compito i due distinti funzionari del Comune di Firenze che se ne occupano con vera passione; e di questo interessamento, come cittadino e come studioso, sinceramente mi compiaccio.

* *

La popolazione fiorentina, presente al principio di quest'anno, era di 212,156, esclusa la guarnigione, che in cifra tonda comprendeva 4800 uomini. Firenze occupa così il settimo posto fra le consorelle italiane in ordine al numero degli abitanti, venendo dopo Napoli, Milano, Roma, Torino, Palermo e Genova. Al censimento del 31 dicembre 1871 Firenze aveva 167,093 abitanti e occupava il sesto posto, ma il suo piccolissimo aumento demografico nel decennio 1871-81 (1908 abitanti), mentre Genova acquistava 49,246 abitanti nello stesso periodo, han fatto sì che essa passasse al settimo posto.

L'aumento aritmetico per 1000 abitanti è stato del 16.67 dal 1861 al 1871, scese a 1.14 nel decennio successivo e dal 1881 al 1901 risali a 11.40. Queste variazioni trovano, almeno in parte, la loro spiegazione nel trasporto della Capitale da Torino a Firenze e nel successivo trasferimento a Roma.

Per conoscere esattamente la composizione della popolazione fiorentina occorre riportarsi ai dati del censimento ultimo (10 febbraio 1901). Allora si ebbero *presenti* 205,589 abitanti; e cioè 97,696 maschi e 107,893 femmine. Al 31 dicembre dello scorso anno si avevano invece (esclusa la guarnigione) 98,510 maschi e 113,646 femmine; la guarnigione militare era di 4580 uomini. La eccedenza di circa 10,000 donne non ha nulla di anormale. Nelle grandi città si nota, di regola, un maggior numero di donne a paragone degli uomini. Le cause sono varie, ma non è sempre facile di accertare la parte che può loro assegnarsi nel determinare quella eccedenza. I maschi emigrano più facilmente delle donne, mentre è noto che nelle grandi città vi è una immigrazione non trascurabile di donne del contado o d'altri piccoli centri a cagione della maggior ricerca per servizi domestici. Senza dire che se-

¹⁾ In questi giorni è uscito il volume di *Dati Statistici* relativo al 1903, del quale ci occuperemo prossimamente.

condo alcuni scrittori, ad esempio il Bücher, vi sarebbe una ragione biologica della eccedenza, e cioè che la popolazione urbana ha in sé la tendenza a produrre un eccesso di donne in rispetto alla media generale. Comunque sia di ciò, è un fatto che altre città, come Catania, Genova, Palermo, Roma, Messina ecc., od hanno una eccedenza di maschi sulle femmine, o non presentano una superiorità nel numero delle donne così notevole come quella che rivela Firenze. E se vogliamo sapere in quali età lo squilibrio tra i due sessi è maggiore, troviamo che esso esiste da 20 anni in su e specialmente dai 30 ai 50 anni.

Più della metà della popolazione è formata da celibi e nubili (56,119 i primi, 58,370 le seconde); oltre 36,000 persone dei due sessi sono coniugate e 5150 vedovi hanno di contro un numero più che doppio di vedove, cioè 12,818. E' da notare che tra i celibi che avevano superato i 25 anni e le nubili i 20 anni, se ne contavano all'ultimo censimento 35,500, ossia quasi un sesto della popolazione. Tre quarti del numero degli abitanti sapevano leggere e un quarto no. Considerando solo i nati nel 1894 e quelli del periodo anteriore, ossia escludendo coloro che per l'età infantile non possono, di regola, aver avuto la istruzione, si trova, da un confronto con altre undici città principali d'Italia, che Firenze occupa il quarto posto, essendo preceduta da Torino col 91.6 per cento degli abitanti che sapevano leggere, da Milano coll'89.5 per cento, da Genova coll'83.2, mentre essa aveva l'80.6 per cento. Sopra quel 20 per cento di analfabeti, evidentemente si può fare qualche conquista, purché lo si voglia, almeno per mettersi al livello di Milano, se non di Torino.

Altre città, come Palermo, Catania, Messina, presentano aliquote che sono altrettanto ferite per la nostra coscienza di italiani: 50, 40, 38 per cento! L'analfabetismo è più esteso fra le donne che fra gli uomini: a Messina, ad esempio, il 44.9 per cento dei maschi sapeva leggere e solo il 31.4 per cento delle donne; a Torino il 93.9 dei maschi e l'89.4 delle donne; a Firenze l'84.8 per cento dei maschi e solo il 76.6 per cento delle donne.

I Comuni limitrofi a Firenze stavano peggio infatti la percentuale di coloro che sapevano leggere alla data del censimento scende a 63.9 per cento a Sesto, a 55 a Fiesole, a 50 a Bagno a Ripoli, a 49 a Casellina e Torri. E la differenza tra i due sessi è in qualche caso assai forte; a Sesto, ad esempio, la percentuale dei maschi che sapevano leggere era di 72.6, quella delle donne 55.1. Trattandosi di Comuni che si possono dire alle porte di Firenze, tali percentuali sono certo sconsigliate.

La popolazione fiorentina in parte notevole non è nata a Firenze, proprio così; ma lo stesso fatto si avverte per altre grandi città italiane, come Milano, Roma, ecc. Erano nati all'ombra del cupolone, come suol dirsi, 54,249 maschi e 67,584 femmine, in totale 121,833 abitanti; gli altri, ossia 83,756 provenivano da altri comuni della provincia di Firenze, da altre provincie italiane e dall'estero.

Sopra 100 abitanti maschi di Firenze se ne trovavano 55.5 nati nel Comune, 18.7 nati in altro

Comune della provincia, 21.7 altre provincie e 1.8 nati all'estero. Le femmine nate nel Comune erano in maggior numero, relativamente ai maschi, e cioè 62.7 sopra cento, quelle nate in altro comune della provincia 17.4, quelle nate in altra provincia del regno 17, e nate all'estero 2.9 sopra cento. A Milano i nati nel Comune erano 42.5 per cento dei maschi e 44.6 per cento delle femmine. A Livorno il 72 per cento, sia per l'uno che per l'altro sesso; a Roma il 45.3 per maschi e il 47.5 per cento per le femmine, a Napoli rispettivamente il 70 e il 77 per cento, a Messina rispettivamente l'82.7 e l'86.9 per cento. Sono cifre queste che rivelano grandi differenze nelle immigrazioni urbane. Firenze, Bologna, Torino hanno poco più della metà della loro popolazione che è nata nello stesso comune; Milano, Roma e in parte Genova (pei maschi) meno della metà; invece nelle grandi città meridionali la popolazione nata fuori del comune è numericamente meno importante. Questo dimostra come ormai il carattere della popolazione di alcune città maggiori risulti della mescolanza di elementi demografici assai svariati rispetto alla loro origine locale.

E da notare ancora che il numero dei proprietari di terreni e di fabbricati in Firenze al 10 febbraio 1901 era di 7689, di cui 4488 maschi e 3201 femmine; in complesso il 3,7 0/0 della popolazione. E quanto alla professione o condizione degli abitanti di Firenze, non potendomi ora estendere come sarebbe necessario per dare un'idea precisa della struttura economica della popolazione fiorentina, rileverò soltanto che sopra 176,419 abitanti da 9 anni in su appartenevano all'*agricoltura* 4582 persone, alle *industrie* 32674 (di cui 10194 alle industrie del vestiario e acconciatura della persona, 4765 alla lavorazione del legno, della paglia e arredi domestici, 4678 alle industrie alimentari, 3269 a quelle edilizie, 1688 a quelle tipografiche, poligrafiche ecc.) al *commercio* 18711, ai *servizi domestici di piazza e affini*, 16354 (di cui 10300 donne) alle *professioni e arti liberali* 16595, oltre 87503 persone *non occupate* (delle quali 10437 vivevano di reddito, 74279 erano attendenti a casa, scolari, ecc.)

Ed ora che abbiamo visto la condizione della popolazione fiorentina, vediamo in breve il suo movimento demografico, limitandoci alle nascite, ai matrimoni e alle morti.

Il numero delle nascite a Firenze non è molto elevato, anzi rimane al disotto di quello d'altre città italiane e straniere e in qualche anno è diminuito nonostante l'aumento della popolazione. Esse furono 4827 nel 1890 e 5028 nel 1891, mentre nel 1902 e 1903, pur avendosi 25,000 abitanti in più, scesero rispettivamente a 4704 e 4667. Rispetto a 1000 abitanti la quota è scesa da 25,62 nel 1890 a 21,88 nel 1903. Milano, Genova, Napoli, Palermo, Catania, Bari, ecc. hanno aliquote superiori e questo fatto è determinato da cause varie. I francesi che tanto si occupano e preoccupano della *dépopulation* del loro paese attribuiscono tale fatto a una infinità di cause, alcune fantastiche, probabilmente; ma come non si può dubitare che per certe classi della so-

cietà le condizioni economiche hanno una influenza notevole sulla natalità, mentre per altre no, così pure vi sono città che hanno una forte natalità, tanto perchè le condizioni economiche non vi fanno ostacolo, quanto perchè la scarsa previdenza e il basso tenore di vita non vi creano quei freni, che appunto sorgono là dove prevalgono una maggiore previdenza e condizioni di esistenza più elevate. All'estero vediamo città quali Ginevra, Lione, Besançon, Bordeaux, Washington le cui nascite, nel 1902, non superarono il 20 per mille abitanti, mentre in altre si è toccato il 30, il 35, il 39 per mille, come a Dresda, a Monaco, a Buenos Ayres, a Trieste, ecc.

La fecondità dei matrimoni, che, imperfettamente, a dir vero, si calcola dividendo i nati legittimi dell'anno per i matrimoni avvenuti nell'anno medesimo, tende pure a diminuire; negli ultimi 14 anni il 1903 ha dato la quota più bassa, ossia 2.81, mentre nel 1891 si è avuta quella di 3.42, e la quota del regno è superiore a 4. I nati illegittimi sono stati nel passato anno 15.40 sopra 100 nati-vivi, e rimangono da anni intorno a questa cifra; a Milano invece si è notata una costante diminuzione; da 10.5 nel 1895 scesero a 7.7 nel 1902; a Palermo sono in misura ancor minore: 4.1, mentre a Roma salgono a 17 sopra 100 nati-vivi. La media pel regno è ora tra 5 e 6, e Firenze, come vedesi, quasi triplica quella media.

Il numero dei nati-morti fu nel 1903 assai rilevante (222), cioè del 4.5 per 100 nati (compresi i nati-morti) che è quasi la media del regno; ma il numero dei nati-morti illegittimi su 100 nati-morti rimane assai elevato; il 19.82 0/10, mentre pel regno è del 7.77. E non occorre dire come il numero dei nati-morti e la forte mortalità infantile abbia rapporti coll'impiego crescente delle donne nelle industrie e con la questione della protezione legale della donna prima e dopo il parto.

I matrimoni nel 1903 furono 1467, ossia 6.89 per 1000 abitanti. A Firenze la *nuzialità* (ossia il rapporto tra il numero dei matrimoni e il numero totale degli abitanti) non è molto elevata, certo è inferiore a quella di Milano (che sale a 7.45), di Catania, Ferrara, Messina, ecc., e alla media generale del regno che è di 7.23. Ma se a Genova, dove il benessere è più diffuso, si contarono nel 1903 6.01 matrimoni per mille abitanti non si può dire che Firenze sia tra le grandi città italiane quella in cui ci si sposa meno. Tuttavia il numero dei matrimoni è ben lontano da quello che hanno talune città straniere, come Monaco, Bruxelles, Berlino, Ginevra, Nuova York, ecc.

Finalmente, è confortante il notare che il numero dei morti in Firenze è in sensibile diminuzione; esso fu di 4815 nel 1903, mentre negli anni 1891 e 1892 fu rispettivamente di 5211 e 5146. Ragguagliato a mille abitanti è sceso l'anno scorso a 22.64, mentre nei due anni suaccennati aveva toccato il 28 e il 27.3 per mille. Un prospetto dell'*Annuario* (pag. 70) indica la mortalità dal 1801 al 1900 e mette in evidenza il notevolissimo miglioramento avvenuto, specie negli ultimi vent'anni. Ancora nel 1875 l'aliquota era del 34 1/2 per mille e nel 1880 del 34.1; l'ultimo anno del secolo ha avuto quella di 24.3.

Certo vi sono in Italia e all'estero città che hanno un'aliquota minore, come Torino, Milano, Bruxelles, Parigi, Berlino, ecc., ma il progresso anche a Firenze, a questo riguardo, è innegabile ed esso risulta anche più consolante se si calcola la mortalità per i soli morti in Firenze appartenenti al Comune, perchè l'aliquota scende a 19.73 per mille, e pur tenendo conto anche degli appartenenti al Comune morti fuori di Firenze (*popolazione legale*) la mortalità raggiunge solo il 20.80 per mille.

I molti dati che ho già riferito avranno certo stancato il lettore, e questo mi trattiene dall'esaminare altre parti dell'*Annuario*, che pure avrebbero meritato un qualche cenno. Sarà per un altro anno; intanto è stata cosa gradita per me di segnalare questa pubblicazione, che mentre colma una lacuna, mette Firenze, per ciò che riguarda la statistica locale, al livello delle città più intellettuali e progressive.

R. DALLA VOLTA.

LA SUBWAY DI NEW YORK

La piattaforma della vita americana è unicamente ed esclusivamente economica. Democratici e repubblicani non si contendono il potere, che per motivi economici. Differenza di idee, cioè d'indirizzo radicale in politica, o di forma di governo, a rigor di termini, qui non esiste. Il *dollaro*: ecco il solo ed unico movente di ogni americano, uomo o donna che siasi. Ogni mattina un torrente umano si riversa agli uffici del lavoro in cerca del Dollaro; ed ogni sera la fiumana dagli uffici e dal lavoro restituisce gli umani al riposo chiedenti nel sonno la dolce visione del Dollaro! Finchè la sorgente del Dollaro non sarà esausta, e basterà, come ora, ai bisogni; tutto andrà bene: ma quando questa sorgente comincerà ad esaurirsi; allora ancor qui si delincheranno i campi: miliardari da un lato, proletari dall'altro. New York ha una rendita annua di 500 milioni di lire; ma ha pure un debito del 15 per cento più grande di quello di Londra, cioè un miliardo e mezzo di lire. E quando le risorse straordinarie di vendite di terreni fabbricativi verranno a mancare, (e siamo assai più vicini che non si pensi a questo momento); quando i lavori straordinari saranno compiuti; quando gli interessi da pagarsi aumenteranno a misura dell'aumentar dei debiti; e le rendite diminuiranno in ragione che le risorse straordinarie saranno esaurite, quali le conseguenze? A questo non si pensa; tutto qui deve essere immenso, e la fortuna inesauribile. Ognuno aspira al milione: e forse in via di compenso del troppo e non sempre onestamente accumulato, qui nell'assenza di affetti privati e pubblici, si pensa a Dio; e a Dio, sotto tutte le forme e le denominazioni possibili ed impossibili, sorgono tempî, chiese, sinagoghe e che so io; ed i dollari piovono nelle mani dei servi di Dio nei 556 edifici sacri qui a Lui; perchè *piova* quotidianamente dollari, dollari, dollari!

E per questo unico fine, giorni sono si è aperta al pubblico la « Subway », o ferrovia sotter-

reana di New York, che ora è la sesta città del mondo dotata di tale mezzo di locomozione; cioè, Boston in America; e Londra e Glasgow, Parigi e Budapest in Europa. L'intensità della vita di questa moderna Babilonia; i bisogni di locomozione rapida son qui tali e tanti, che la « Subway » fu universalmente ritenuta una necessità. New York, oltre le *tramvie elettriche*, che giornalmente trasportano un milione e mezzo di passeggeri; oltre gli « *Elevateds* », o ferrovie che si elevano quasi sopra i tetti poggianti su travate di ferro fisse in mezzo delle *Avenues*, capaci di muovere ogni giorno un milione d'individui; ha ora questa *Subway*, che si ritiene abile a trasportare 600,000 passeggeri al giorno, e 200 milioni annualmente. Ha costato 40 milioni di dollari, cioè 200 milioni di lire; vi s'impiegarono giornalmente 12,000 persone in 1275 giorni di tempo; e complessivamente 5.943.917 giornate di lavoro per 13 miglia e mezzo di ferrovia già in esercizio, quasi tutta su quattro binari per treni espressi e locali nel doppio senso dal City-Hall a Kingsbridge nel West, e fino a Bronx-Park nell'East. Per compiere questo lavoro furono scavati circa 3 milioni e mezzo di metri cubi, di cui 2,137,000 di terra e sabbia; 963,000 di roccia tagliata; e 408,500 di tunnel. Le gallerie vere e proprie quindi sono la minima parte del lavoro, che è una vera *sottovia* sorretta da travate ed impalcature di ferro e di acciaio, avendovi impiegato 10 mila tonnellate di ferro fuso e 71,000 tonnellate di acciaio. Per cinque miglia la ferrovia passa sopra viadotti, su cui sono 11 stazioni, e trentatré nel sottosuolo, servite per ora da 400 carri, la maggior parte in acciaio e mossi da una forza motrice di 100,000 cavalli della più grande centrale elettrica esistente.

M.^r Belmont presidente della « Rapid Transit Subway Construction C^o » per 50 anni si è assicurato l'esercizio della linea con diritto di opzione per altri 25 anni e più il rimborso dell'armamento della linea stessa da parte della Città al termine del contratto. Ma se si conta che secondo le previsioni l'incasso annuo non sarà inferiore ai 40 milioni di lire: è chiaro che in tredici anni estinto il prestito e cessato il maggior degli oneri; la linea resterà un lauto premio alla fortunata impresa.

John M.c Donald ne fu l'appaltatore e William Barclay Parsons l'ingegnere ai quali, e specie a quest'ultimo, devesi riconoscere il merito di aver saputo superare le molte difficoltà che in città popolate s'incontrano in questo genere di lavori, e di aver dotato New York forse della più pratica metropolitana che oggi si vanti.

New York, 8 novembre 1904.

F. N. MARCELLI.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

G. Diessef. — *Die Arbeit betrachtet im Lichte des Glaubens.* — Regensburg, F. Pustet, 1904, pagine 303.

Questa operetta, tutta ispirata ai più profondi sentimenti religiosi, esamina la questione del lavoro quasi esclusivamente dal lato dei do-

veri dell'uomo verso Dio. La società è malcontenta e spira in essa un vento di ribellione, osserva l'Autore, ciò deriva dalla mancanza del senso di tolleranza reciproca e di rassegnazione ai voleri di Dio; bisogna quindi cercare di presentare un legame tra le diverse classi sociali riportandole ad un solo concetto ad una sola aspirazione, quale si può ricevere soltanto dalla religione. Non manca l'Autore di esaminare qua e là le questioni, oltrechè dall'aspetto morale anche da quello economico, ma se in tale esame incontra delle difficoltà logiche, invoca la fede colla quale tutto viene equilibrato, se non in questa, nell'altra vita.

E per i veri credenti, che hanno fede e non discutono, questo lavoro deve riuscire prezioso.

Arthur Fontaine. — *Louage de travail (Contrat de travail; relations entre employeurs et employés).* — Paris, P. Dupont, 1903, pag. 127.

Non è questa un'opera di polemica o di semplice discussione, ma un trattato giuridico-amministrativo sul contratto di lavoro, dettato obiettivamente e con tale sobrietà che non vi si trova quasi una parola di più dello stretto necessario alla esposizione del pensiero voluto.

Il sig. A. Fontaine direttore del Lavoro al Ministero del Commercio in Francia, in collaborazione al sig. Picquenard redattore capo del *Bollettino dell'Ufficio del Lavoro* al Ministero stesso, hanno scritto questo importante trattato, che può servire di utile base a qualunque studio sull'argomento.

Il libro è diviso in cinque capitoli: nel primo sono esposte alcune interessanti ricerche sul lavoro: il tirocinio, il libretto degli operai, il collocamento, la questione degli operai stranieri, le casse per i disoccupati ed il lavoro a loro aiuto, le officine nazionali, sono gli argomenti trattati in questo primo capitolo.

Il secondo, intitolato contratto di lavoro, tratta della libertà del lavoro, della natura del contratto di lavoro, della sua formazione ed esecuzione, delle sue norme e condizioni, della risoluzione del contratto a durata determinata od indeterminata, dei contratti collettivi e delle convenzioni sindacali.

Il terzo capitolo tratta dei salari e delle loro forme, delle protezioni contro i creditori e contro i debitori.

Il quarto si occupa dei conflitti e delle conciliazioni, ed il quinto delle associazioni professionali.

Naturalmente il libro si riferisce al diritto francese, ma è ricco di giurisprudenza e di erudizione. E non possiamo abbastanza lodare il metodo rigoroso seguito dagli Autori e la chiarezza della loro esposizione.

Col. Borrelli de Serres. — *Le Variations Monétaires sous Philippe le Bel et les sources de leur histoire.* — Chalen-s-Saone. — E. Bertrand, 1903, pag. 180.

Sono note le accuse che molti e molti scrittori hanno rivolto a Filippo il Bello come falso monetario; l'Autore si è proposto in questa ponderosa e documentata opera, non di giustificare i

procedimenti di quel re, ma di spiegarli di fronte alle condizioni dei tempi.

Coll'esame minuzioso di documenti, molti dei quali sin qui non noti, l'Autore può concludere « che le alterazioni monetarie erano un sistema di imposta preesistente a Filippo il Bello; — che nessuna traccia di falsa monetazione si trova nei documenti, nè alcuna prova si può citare di falsificazioni propriamente dette; — che la leggenda di cui si incolpa il re Filippo proviene da alcuni storici che hanno male interpretato i sistemi del tempo, confondendo nella maggior parte dei casi il prezzo di monetazione colla falsificazione vera e propria.

L'Autore viene a questa dimostrazione con un serio e ponderato esame di minuziosissimi documenti i quali non solo servono a sfatare la leggenda, ma ciò che importa molto per gli studi economici, chiarire quali fossero i procedimenti monetari dell'epoca.

L'opera del Col. Borrelli de Serres ha una importanza di primo ordine per la storia della Economia Politica.

Prof. Gustav Schmoller. — *Grundriss der Allgemeinen Volkswirtschaftslehre.* — II. Teil - Leipzig, Dunker und Humblot, 1904, pag. 719 (M. 16.)

In una breve prefazione l'illustre professore spiega il ritardo col quale esce questa seconda parte, mentre la prima vide la luce nel 1900. Ma gli studiosi, per quanto impazienti non si lagnano certo, quando possono rilevare tutta la profondità di questo lavoro e tutto lo svolgimento che l'Autore ha dato agli argomenti trattati.

Esaminare un lavoro così importante dimanderebbe una dissertazione scientifica che sorpassa di gran lunga i nostri mezzi; diamo un sommario dei principali argomenti che sono magistralmente trattati in questo volume che è diviso in due libri.

Il primo libro col titolo: « il processo sociale della circolazione dei beni e della divisione del reddito », è diviso in nove capitoli che trattano — dello scambio, del mercato e del commercio — la concorrenza economica — concetto di misura, peso, moneta e danaro — il valore ed il prezzo — ricchezza, capitale e credito; rendita del capitale e saggio dell'interesse — gli organi del credito ed il suo nuovo sviluppo. La materia bancaria — rapporto, diritto, contratto e noleggio del lavoro — le nuove più importanti istituzioni sociali, pauperismo, assicurazione, uffici del lavoro, associazioni operaie, tribunali arbitrali — il reddito e la sua distribuzione; profitto e rendita, ricchezza e reddito del lavoro.

Il secondo libro che ha per titolo: « Lo sviluppo della vita economica in generale », è diviso in quattro capitoli che trattano: la instabilità e le crisi dell'economia, — la lotta di classe, il dominio di classe e la loro apparizione attraverso lo Stato; diritto e riforma — i rapporti economici e le lotte tra gli Stati; politica commerciale. — gli economici ed universali svolgimenti della umanità e di alcuni popoli. Accrescimento, fioritura e caduta degli stessi.

Chiude il volume un indice delle persone ed uno delle cose.

J.

RIVISTA ECONOMICA

Le costruzioni navali in Italia - L'industria della carta in Italia - La conversione dei prestiti interni all'Argentina - La coltura del cotone all'Argentina - Il commercio del Transvaal - Il commercio dei quanti nella Scandinavia.

Le costruzioni navali in Italia. — Nel quadro che segue diamo il numero delle navi mercantili varate nei cantieri nazionali durante l'ultimo decennio:

Anni	Numero dei cantieri in esercizio	Navi a vapore		Navi a vela	
		n.	tonnellate	n.	tonn.
1893	39	10	704	276	14,697
1894	34	11	1,659	208	6,276
1895	39	20	1,972	228	4,531
1896	33	11	2,765	172	3,841
1897	27	13	8,601	148	2,857
1898	34	18	14,067	145	5,411
1899	36	22	26,768	166	7,034
1900	38	31	41,624	157	9,852
1901	31	25	37,590	129	6,953
1902	34	15	15,243	137	22,584
		176	150,993	1766	84,136

Il valore complessivo delle navi mercantili a vapore costruite nei cantieri italiani dal 1893 al 1902 è stato di L. 112,346,465; il valore totale delle navi a vela è stato di L. 18,973,903.

Nel decennio le navi perdute, per naufragio o per altri disastri marittimi, furono complessivamente per ciascun anno:

	Numero	Tonnellate	Numero delle persone perite
1893	79	19,720	29
1894	77	18,406	41
1895	94	14,879	22
1896	123	21,892	128
1897	85	15,129	49
1898	78	17,258	33
1899	105	34,914	74
1900	89	23,164	51
1901	78	21,557	102
1902	91	23,970	105
Totale	889	210,889	814

L'industria della carta in Italia. — Secondo gli ultimi dati raccolti, l'industria della carta in Italia è rappresentata dalle seguenti cifre:

	Num. degli opifici	Caldaje		Motori		Num. degli operai
		a vapore	a vapore	a idraul.	a elettr.	
Cartiere	396	143	60	902	5	11,176
Fabbriche di pasta di legno	12	2	—	23	—	360
Cartiere con sfibr. per la pasta di legno	16	42	16	115	14	4,230
Totale	424	187	85	1,040	19	15,766

La produzione media è calcolata a circa un milione di quintali di carta all'anno, come dalla seguente dimostrazione:

Materie prime	Quint. impiegati	Rendim. in carta	Carta ottenuta quint.
Stracci vegetali	500,000	65 %	325,000
Cartaccia da macero	100,000	60 »	60,000
Pasta di legno mecc.	140,000	80 »	112,000
Id. chimica (cell.)	146,000	85 »	124,100
Paglia	300,000	50 »	150,000
Steli di canape	10,000	30 »	3,000
Sparto	3,000	50 »	1,500
Materie per la carica	550,000	40 »	220,000

Totale materie prime 1,749,000 Tot. carta 995,600

Questa industria ha la sua maggiore importanza nelle provincie di Novara, Caserta, Milano, Vicenza, Iorino, Como, Lucca, Ancona, Genova, Brescia, Cuneo, Macerata e Salerno.

La conversione dei prestiti interni all'Argentina. — Il Parlamento Argentino ha approvato ultimamente la conversione dei prestiti interni della Repubblica. Ecco il testo della legge al riguardo:

Art. 1. — Il potere esecutivo è autorizzato a ritirare dalla circolazione i buoni del debito pubblico interno emessi a norma delle seguenti leggi: *a)* legge 30 giugno 1881 (Indipendenza); *b)* legge 23 giugno 1891 (Prestito Nazionale interno); *c)* legge 16 ottobre 1891 (Cambio azioni Banca Nazionale); *d)* leggi 5 gennaio 1894, ottobre 1895, 6 ottobre 1896, 20 ottobre 1898 (Consolidamento del debito fluttuante); *e)* leggi 7 agosto 1897 e 25 novembre 1897 (Lotta contro le cavallette); *f)* legge 15 gennaio 1898; *g)* legge 17 maggio 1898.

Art. 2. — I buoni emessi in virtù della legge 22 dicembre 1902 (12 milioni di piastre per i lavori d'abbellimento della città di Buenos Ayres), quelli emessi con la legge 6 novembre 1903 (7 milioni per la costruzione di scuole), quelli emessi con la legge 20 gennaio 1904 (7,200,000 pesos per espropriazioni) e quelli emessi con la legge del gennaio 1904 (9 milioni per costruzione di strade e ponti) saranno ritirati e verrà fatta una provvigione per quelli che devono ancora essere emessi e che sono autorizzati dalla presente legge.

Art. 3. — Per adempiere completamente al suo compito, il Governo è autorizzato a fare una emissione di 125,000,000 di piastre (chiamata *Deuda Internacional*) in buoni all'interesse annuo del 5 0/0.

L'ammortamento si opererà trimestralmente alla pari per estrazioni a sorte. Il fondo d'ammortamento riceverà l'1 0/0 e potrà essere aumentato.

Art. 4. — L'emissione si farà in buoni di 20, 100, 500, 1000 e 5,000 pesos-carta.

Art. 5. — I portatori delle obbligazioni descritte agli art. 1° e 2° godranno di una preferenza per scambiare i loro titoli contro buoni della *Deuda Internacional* creati con la presente legge, alle condizioni e nel tempo determinato dal Comitato esecutivo.

Art. 6. — Se i portatori delle obbligazioni in circolazione rifiutano di accettare le proposte fatte dal potere esecutivo, questo farà scomparire lo stock pagando il valore iscritto sui titoli, aumentando il proprio fondo di previsione o acquistando i titoli sotto la pari sul mercato pubblico.

E egualmente preveduto che la Banca della Nazione possa collocare in questi buoni sino all'80 0/0 dei depositi giudiziari affidatili. Il fondo permanente d'educazione può essere impiegato in cotesto prestito come in ogni altro fondo tenuto in deposito. Le compagnie pubbliche dovranno collocare almeno il 20 0/0 della propria riserva in questi buoni e le compagnie d'assicurazioni, nonchè le casse di risparmio dovranno possederne almeno per il 25 0/0 della loro riserva.

La coltura del cotone all'Argentina. — Da un rapporto della Camera italiana di commercio ed arti a Buenos Ayres si rileva che la coltivazione del cotone sta destando da qualche tempo un grande interesse nell'Argentina.

Dopo molti saggi, sebbene fatti quasi sempre con assenza assoluta di criteri scientifici, s'incominciano ora ad ottenere dei risultati che valgono a richiamare seriamente l'attenzione degli agricoltori, e che assai probabilmente non tarderanno ad attirare anche quella dei capitalisti.

Il rapporto dice che è opinione generale che la coltivazione del cotone sia chiamata a prendere nell'Argentina, in un prossimo avvenire, un serio sviluppo; e in tale previsione si sta per impiantare con capitali italiani, una fabbrica per la filatura di questo tessile.

Una prima partita di ottanta balle di cotone argentino è stata rimessa quest'anno a Manchester, dove ne fu constatata la buona qualità da persone competenti le quali dichiararono che, non ostante la cardatura imperfetta e la poca lunghezza della fibra, è tale da poter rimpiazzare la qualità americana conosciuta sotto il nome di « American Middling ».

Il commercio del Transvaal. — Il « Bollettino di legislazione e statistica Doganale » pubblica un rapporto della direzione delle Dogane del Transvaal dal quale si rileva che l'esportazione del Transvaal nel 1903 raggiunse un valore di sterline 12.969.912. Di queste 12.589.248 rappresentano 2.963.758 oncie di oro esportato. Secondo una pubblicazione della « Transvaal Chambers of Mines » sono 56 le Società che attendono alla

produzione dell'oro nel distretto principale di Witwatersrand ed 8 quelle che operano nei distretti esterni di Barberton, Klerksdorp, Leydsdorp e Lydenburg.

L'importazione, che nel 1902 era stata del valore di sterline 13.067.671, salì nell'anno successivo a sterline 19.451.048 delle quali 27.103 rappresentano la parte dell'Italia.

I dazi riscossi all'importazione nel 1903 raggiunsero il totale di sterline 2.056.450. Le monete importate furono del complessivo valore di sterline 2.343.949.

Il macchinario per miniere occupa il primo posto tra i vari articoli di importazione ed ha infatti raggiunto il valore di sterline 1.402.681; vengono poscia le mercerie, gli abiti confezionati, la carne fresca e la cacciagione, le terraglie, il legname grezzo, i mobili, ecc.

Quanto all'Italia i principali articoli d'esportazione verso il Transvaal sono gli abiti confezionati per sterline 1699, il vino non spumante, per sterline 3223, gli ortaggi conservati per sterline 2963, i marmi per sterline 1885, i formaggi per sterline 1386 e l'olio dolce per sterline 1178.

Il commercio dei guanti nella Scandinavia.

— L'industria dei guanti nella Danimarca e l'esportazione di questo articolo, che un tempo era fortissima, va sempre più diminuendo.

Da 315⁰ chilogrammi nel 1897 pel valore di koron 183,003, l'esportazione è scesa nel 1902 a 315 chilogrammi pel valore di 180,000 koron.

L'importazione è aumentata in proporzione; essa era nel 1897 di 2955 chilogr., per un valore di 295,000 koron, e raggiunse nel 1902 chilogr. 9160 per un valore di 643,00⁰ koron.

L'Inghilterra ne è la principale fornitrice. La qualità media è maggiormente richiesta. Il prezzo di vendita al dettaglio varia dalle 1.50 alle 5 koron il paio. I pagamenti si fanno a tre mesi.

Come imballaggio si servono di scatole di cartone e casse in legno.

Le principali case d'importazione di Copenaghen sono: Brodresse Andersen, Magasin du Nord, Goldschmidt e C., Massens, Illum.

Gli importatori acquistano i guanti all'estero per mezzo dei loro viaggiatori. Le case importatrici commerciano in vestiti e generi di moda.

La fabbricazione nazionale svedese è valutata a koron 950,707 e l'importazione estera a 324,950 koron per 6498 chilogrammi al prezzo medio di 50 koron per chilogr.: alle quali va aggiunto il diritto di entrata in koron 6 per chilogramma.

L'importazione viene ripartita come segue: 13 chilogrammi dalla Norvegia, 2 dalla Finlandia, 960 chilogrammi dalla Danimarca, 5290 chilogr. dalla Germania, 3 chilogr. dal Belgio e 230 chilogrammi dalla Gran Bretagna.

E' da notarsi però che l'importazione della Germania è in gran parte formata da merci francesi e belga che sono in transit.

I principali paesi di provenienza sono: Francia, Belgio, Germania in specie Francfort per guanti di pelle lucida: la Gran-Bretagna per guanti di pellicceria.

Le qualità le più richieste si pagano da 15 a 30 franchi la dozzina, ma in generale dai 18 ai 22 franchi. I guanti di lusso si pagano fino a 70 franchi e più alla dozzina.

Al dettaglio, i guanti si vendono in media da 2,50 a 3 koron al paio.

Condizioni di pagamento; abitualmente a 30 giorni, col 2 a 4 0/0 di sconto.

Le principali case di Stockholm sono: Aktiebolaget Nardiskakompaniet, Silvanders Herrekipering, Militar Ekiperingsaktiebolaget e John Sorman.

L'Assemblea della Mediterranea

Presenziarono, il 25 corr. novembre, in Milano, l'assemblea generale n. 57 azionisti che rappresentavano 115.471 azioni depositate e alle quali erano riconosciuti 23,084 voti.

Presiedette l'on. senatore Sanseverino.

Dopo la lettura, accorciata, della Relazione del Consiglio, e del rapporto dei Sindaci fatta dal comm.

Silvestri, venne aperta la discussione che durò appena pochi minuti.

L'azionista prof. Cogliolo di Genova invocò dalla viva voce del Direttore Generale, in aggiunta alla Relazione degli amministratori, ulteriori spiegazioni. Pur compiacendosi del dividendo quest'anno di una lira maggiore che nel passato anno, mostrò di preoccuparsi dell'esito ancora ignoto della liquidazione finale nei rapporti finanziari col Governo.

E parimenti domandò spiegazioni circa lo stato delle casse pensioni dei ferrovieri, in rapporto della responsabilità che può spettare alla Società per il fatto del *deficit* che nelle casse stesse esisteva fin dall'epoca in cui la Mediterranea assunse l'esercizio.

Quanto al personale constata che i rapporti di questi con l'amministrazione sono assai migliorati, tanto che il Consiglio stesso ha parole di lode pel modo con cui il personale adempì ai suoi doveri e contribuì alle risultanze soddisfacenti dell'esercizio. Ma richiama l'attenzione sulla condizione d'inferiorità fatta al personale tecnico non laureato, pel quale l'interpellante invoca provvedimenti equitativi.

Riguardo all'esercizio si compiace abbia proceduto in meglio, specialmente a Genova. Ma vorrebbe sapere se si è alla vigilia della morte o della risurrezione della Società.

Non sa persuadersi che lo Stato voglia o possa assumere d'un tratto l'esercizio della Rete Mediterranea. Nonpertanto la Società non cesserà, ma sarà bene accennare le sorti che l'aspettano.

Il direttore generale ing. Oliva risponde anzitutto che l'Amministrazione non si è preoccupata d'influire sulle quotazioni delle azioni in Borsa se non per effetto dei risultati dell'esercizio.

Sugli accordi col Governo poco può dire adesso; accordi sono avviati per una liquidazione equa e soddisfacente, ma non sono ancora definitivi. Non lontanamente gli azionisti saranno convocati nuovamente per determinare la nuova sfera d'azione riservata alla Società.

La Società mai trascurò di dimostrare ch'essa non può essere chiamata responsabile del *deficit* della Cassa Pensioni. Esaminare questo *deficit* spetta ad una Commissione Reale la quale non si è ancora riunita. Del resto i ferrovieri nulla hanno a temere giacchè le soprattasse imposte, ed il prelievo sul prodotto ultra-iniziale conservati per un certo numero di anni, saranno sufficienti a fronteggiare i bisogni delle Casse. Il Direttore Generale accenna poscia alle sollecitudini spiegate dall'amministrazione verso il personale. Riguardo alle sorti degli impiegati tecnici non laureati, dice che il regolamento 1902 li garantisce, ma egli si impegna a esaminare con la massima benevolenza i loro desideri.

Circa la prosecuzione dell'esercizio della gran rete nulla ancora può annunziare; la Società com'è pronta a lasciarlo, altrettanto è disposta a continuarlo, quando il Governo la invitasse e si potessero ottenere eque condizioni.

Messo ai voti, il bilancio viene approvato alla unanimità: dopo di che si passa all'elezione delle cariche sociali.

Risultarono rieletti quali *Consiglieri* i signori Arlotta cav. Antonio, Esterle ing. Carlo, Frescot comm. avv. Filiberto, Marsaglia comm. ing. Ernesto, Rava comm. Enrico, Trezza di Musella comm. Cesare. Visconti-Venosta comm. Giovanni, e nuovo eletto l'on. Canzi Luigi in sostituzione del comm. Bigatti, defunto. Furono rieletti a *Sindaci effettivi* i signori: Silvestri comm. rag. Giovanni, Oppenheim barone Alberto, Joel comm. Otto, Allasia comm. ing. Filiberto, Besozzi cav. Alessandro; a *Sindaci supplenti*: Malenchini marchese Luigi e Schuster Gutmann Hans.

Subito dopo l'assemblea si riunì il Consiglio di Amministrazione, che riconfermò la propria presidenza deliberò il pagamento di L. 8.50 per ciascuna azione e cioè L. 1 a saldo del dividendo per l'esercizio 1903-1904 e L. 7.50 in acconto del dividendo per l'esercizio corrente.

Società delle Ferrovie Sicule Assemblea ordinaria

Il 17 novembre ebbe luogo l'assemblea ordinaria degli azionisti. Fu data lettura della relazione del Consiglio sui risultati dell'ultimo esercizio, chiuso il 30 giugno scorso.

L'assemblea approvò insieme alla relazione il bilancio e la proposta di un dividendo di L. 32 per ciascuna azione.

Ad esprimere poi la sua piena soddisfazione per l'indirizzo e l'andamento dell'azienda, l'assemblea deliberò unanime un voto di plauso al Consiglio d'amministrazione ed al direttore generale comm. Bianchi.

Infine, procedutosi alla rinnovazione parziale del Consiglio, vennero confermati in carica tutti gli uscenti.

* * *

Ecco il sunto della relazione.

PERSONALE. — Essa comincia con un prospetto sull'ordinamento dei servizi, da cui risulta che il personale stabile e provvisorio era al 30 giugno scorso composto di 4866 agenti con un aumento di 195 durante l'anno. Oltre di che l'esercizio della Rete richiese 224,144 giornate di avventizi per lavori permanenti dell'esercizio e 122,943 per la manutenzione straordinaria: sicchè, in complesso, escluse le donne, s'impiegarono 5817 agenti.

Tale aumento di personale fu richiesto dal maggiore sviluppo del traffico: da migliori nell'esercizio, tra cui i treni notturni sulla Palermo-Messina-Catania; dalla riduzione delle ore di lavoro, dal riposo a turno per alcune categorie d'impiegati, ecc.

In complesso le nuove disposizioni per gli orari e turni di servizio hanno richiesto nei due ultimi esercizi un aumento di 500 agenti.

La maggiore spesa fu rilevante circa mezzo milione, dovuta in specie al maggior numero di agenti, agli aumenti di stipendio e promozioni, alle maggiori competenze accessorie.

La spesa media del personale per chilometro ammontò a L. 6192, con un aumento di 446 lire a chilometro.

Per farsi un'idea precisa basterà notare come nell'esercizio 1903-904 il personale stabile e provvisorio ha costato alla Società 882,635 lire in più del trattamento del 1901, cioè prima delle concessioni fatte ai ferrovieri. A questa maggiore spesa lo Stato non ha contribuito che per 114 mila lire, poco più di un ottavo.

E qui la relazione pone in evidenza come la Società oltre a questa rilevante spesa che sostiene per l'organico 1902 e per maggiori contributi agli Istituti di previdenza, che non le spettano, corrisponde al suo personale somme non indifferenti che per nessun impegno contrattuale sarebbe tenuta ad erogare.

Dal che si può dedurre che la Società, tenuto conto del dividendo assegnato alle azioni, è venuta attuando una compartecipazione agli utili del personale nella misura del 50 per cento.

TRAFFICO. — Il prodotto lordo della Rete (al netto delle tasse erariali e bollo) fu di L. 13,125,780.44
Quello medio per km. di L. 11,932.52
con un aumento di L. 612.43 in media per km. come dal seguente prospetto:

	1903-1904	1902-903	Differenza
Viaggiatori	4,052,274.82	3,835,716.98	+ 216,557.89
Bagagli, cani	100,912.66	100,279.62	+ 633.04
G. Velocità	443,142.23	427,043.24	+ 16,098.99
Picc. accel.	898,573.67	352,287.62	+ 45,286.05
Picc. veloc.	5,083,576.80	4,995,619.26	+ 87,957.54
Prod. indir.	47,611.83	53,977.05	- 6,375.22
Totale	10,126,082.01	9,764,923.72	+ 367,533.51

Aumento sull'Eserc. prec. L. 361,153.29.

TARIFE. — D'accordo col Governo la Società ha cercato di agevolare colle tariffe il commercio interno e di esportazione, nonchè i viaggiatori e classi operaie con tutte le possibili combinazioni.

Pei viaggi di andata e ritorno dei lavoratori al posto di lavoro e viceversa, per far loro passare il giorno festivo in famiglia furono istituite entro zone di 20 km. due specie di biglietti a prezzi ridottissimi: uno settimanale con 6 giorni di andata e ritorno e l'altro festivo comprendente pure sei feste consecutive.

E per maggiore comodità non fu subordinata tale concessione alla presentazione di documenti personali, ritenendosi sufficiente il vincolo di viaggiare coi primi all'andata e cogli ultimi treni pel ritorno.

Agli impiegati della Società e del R. Ispettorato, per abitare nelle vicinanze con minor dispendio di vita si fecero abbonamenti col 75 0/0 di ribasso.

Per l'esportazione di derrate alimentari, frutta, ortaggi ecc., dalla Sicilia al continente e all'estero e per dar modo d'investire il metodo di pagamento dei noli ferroviari, fu presentata al Governo la proposta con la quale, mercè cauzione di 1000 lire e un atto di sottomissione, gli esportatori possono gravare i trasporti di cui trattasi di spese anticipate per l'equivalente dell'ammontare del nolo. Ciò riesce di grande giovamento ai piccoli incettatori ed esportatori, cui si rende possibile l'attivazione e il proseguimento di un commercio utilissimo con modestissimi capitali.

Spese. — Le spese di esercizio asciesero a 12,203,284 lire contro 11,641,486 nell'esercizio precedente, quindi 11.093,86 a km.; diguiscchè contro il maggior prodotto ottenuto di 673,736 lire si ebbe una maggior spesa di L. 561,797, ossia di 510 lire in più a chilometro.

E qui la relazione giustifica l'aumento con le seguenti osservazioni.

Le spese d'esercizio, dedotti i rimborsi e le tasse relative alle azioni furono nel 1903-904 di L. 11,686,40 contro L. 13,125,780 di prodotti lordi — sicchè il coefficiente d'esercizio raggiunse l'89 0/0, mentre nel triennio 1898-99 al 1901-902 fu di 82,25 0/0.

Paragonato questo risultato ne sortirebbe un peggioramento nell'economia dell'esercizio, ma bisogna rilevare che se il triennio precedente ai provvedimenti governativi e sociali in ordine alla limitazione delle ore di lavoro, aumento di paghe ed accessori, miglioria di carriera, maggiori contributi per Istituti di previdenza, treni notturni ecc., fosse stato gravato di tutte queste maggiori spese, il coefficiente della spesa d'esercizio sarebbe salito a 93 0/0.

Si aggiungano le trasformazioni del traffico che portarono una diminuzione nei trasporti più remunerativi, come quello degli zolfi e un aumento in quelli che richiedono maggiori prestazioni in proporzione alle tasse percepite, tantochè la percorrenza dei veicoli, carri e vetture, nonchè dei treni fu del 20 0/0 superiore a quella del citato triennio, mentre invece i prodotti del 1903-904 non superarono quelli del triennio stesso che del 14,35 0/0.

Non basta. E bene tener conto che il miglioramento delle carriere e delle paghe non ebbe ancora il suo pieno sviluppo.

« Se le paghe medie — dice la relazione — alle quali « ci conducono gli impegni già presi, fossero state rag-
« giunte nel 1903-904 il coefficiente d'esercizio, anzichè
« di 89 0/0 sarebbe stato del 96 e se nel triennio 99-901
« il trattamento del personale fosse già stato eguale a
« quel limite, al quale siamo impegnati, il coefficiente
« di esercizio sarebbe stato del 101 0/0, rimanendo inal-
« terate tutte le altre condizioni ».

PARTE FINANZIARIA. — La gestione ha dato un pro-
vento complessivo di L. 18,680,561.42

Le spese di » 17,080,433.33

Utile L. 1,550,128.09

Alla riserva ordinaria » 77,506.15

Utile ripartibile L. 1,472,616.94

Pagato il 5 0/0 sul capitale » 996,837.50

Restano L. 475,779.44

da cui detratte la riserva straordinaria, la percentuale al Consiglio, la compartecipazione allo Stato e un residuo a conto nuovo, restano a distribuirsi altre lire 280,000 alle azioni e cartelle, ciò che rappresenta in complesso L. 32 per ogni azione.

La Relazione conchiude nei seguenti termini:

La nostra Società può con serena coscienza affermare che l'esercizio ferroviario in Sicilia, così come Essa ha potuto integrare e perfezionare, costituisce un notevole miglioramento su quello che ebbe a trovare nel 1885, e confida che l'indirizzo da Essa tenuto sarà continuato dalla nuova gestione.

Essendo stati confermati in carica gli uscenti, il Consiglio rimane così composto:

Presidente: Sen. Fr. Lanza di Scalea.

Vicepres.: Comm. Domenico Gallotti.

Consiglieri: Cav. avv. Alberto Ameglio, cav. Sal-

vatore Bacci, comm. Giov. Battista Beccaro, cav. avv. Pietro Calapai, Stefano Chianello di Maria barone di Carcaci, comm. Nunzio Consoli Marano, cav. avv. Giov. Battista Marchesini, cav. Luigi Marsaglia, cav. Giorgio Maurogordato, conte Alberto Miglioretti, comm. Saverio Parisi, sig. Giuseppe Robbo, comm. Roberto Varvaro.

Direttore generale: Comm. ing. Riccardo Bianchi.

L'industria minerale italiana nel 1903

La produzione delle Ferriere e Acciaierie.

La produzione di minerale di ferro ammontò nel 1903 a tonn. 374,790, superando di ben tonn. 134,085 quella del 1902: aumento dovuto alle miniere elbane, che forniscono, del resto, praticamente la totalità della produzione.

La produzione della ghisa fu nel 1903 di tonnellate 75,279, con un aumento di tonn. 44,639, dovuto al fatto che uno degli alti forni dell'Elba, che nel 1902 era stato in azione soltanto a partire dall'agosto, lavorò tutto l'anno.

La produzione delle ferriere ed acciaierie risultò di tonn. 331,526, del valore di 72,019,641 lire, mentre nel 1902 era stata di tonn. 271,919, del valore di 68,162,975. L'aumento del valore è proporzionalmente inferiore a quello della quantità, in ragione del forte ribasso dei prezzi, dovuto in parte alle condizioni generali del mercato, ed in parte alla concorrenza fra i produttori nostrani.

A questa produzione sono da aggiungersi 11,275 tonn. di bande stagnate, prodotte nello stabilimento della Magona (tonn. 9000) in provincia di Pisa ed in quello di Darfo (tonn. 2275) in provincia di Brescia: l'anno innanzi questa produzione era stata di 8800 tonnellate.

Le 364,776 tonn. di minerale prodotto dalle miniere dell'Isola d'Elba risultano di tonn. 300,031 di prima categoria andante, minuto lavato e non lavato e di tonn. 64,742 di seconda categoria (quarzo o di scarto). Nel 1902, in cui la produzione totale era di tonn. 229,698, le due qualità vi figuravano rispettivamente per tonn. 181,197 e 48,501.

L'esportazione dall'Isola fu nel 1903 di tonnellate 158,236, e mentre nel 1902 era stata di tonnellate 212,176. Vennero spedite all'esterc 144,323 tonnellate tutte di prima categoria.

Nel 1903 sono state portate a Portoferraio tonn. 131,012 di minerale di ferro, comprendente 24,531 di minerale di seconda categoria.

L'ingegnere Capo del distretto di Firenze, signor Toso, rileva in un rapporto le migliorate condizioni del lavoro nelle miniere elbane. Era da rimproverarsi, egli dice, che un lungo affitto di 25 anni avrebbe fatto cessare molti degli inconvenienti inerenti agli affitti biennali o quinquennali; ma quel che tolse ogni ostacolo ad una buona coltivazione fu l'utilizzazione dai minerali di seconda categoria, a motivo dell'impianto degli alti forni a Portoferraio. Vanno ora gradatamente scomparendo gli scavi interrotti, appena il giacimento ferrifero presentava zone povere, e già si contano parecchi cantieri, dotati di estese fronti, dove tutta la massa ferriera viene di seguito scavata ed utilizzata. Sui piazzali, mentre prima trovavasi esclusivamente oligisto luccicante ed ematite di color rosso-scuro, ora abbonda pure il minerale limonitico ocraeo, dalla tinta giallo-chiara, prima disprezzato col nome di « cieco » o di « scarto ».

Fra le notizie relative ai lavori nelle diverse miniere rileviamo quella del ritrovamento, nel cantiere Calendosio della miniera di Rio Albano, di un minerale ossidato di manganese, che, per ora, non ha per la sua scarsa quantità, sensibile importanza pratica. Da alcuni saggi eseguiti nel Laboratorio del R. Ufficio geologico dall'ing. Mattiolo, risultò che la composizione di tale minerale varia da punto a punto; alcuni campioni diedero il 21 0/0 di manganese metallico, con 1,2 per cento di rame e 0,6 per cento di cobalto. L'andamento della manifestazione manganeseferica è irregolare ed interrotto e coincide con quella del minerale di ferro che l'include: trovansi di preferenza presso il riposo del giacimento ferrifero.

Le finanze della Russia

Bilancio del 1903

Secondo il rendiconto del Controllo dell'Impero. i risultati definitivi del bilancio del 1903 si traducono nelle cifre seguenti:

BILANCIO ORDINARIO:

Le entrate erano valutate a	Fr. 1,897,032,678		
e le spese	» 1,880,405,229		
In maniera che l'eccedenza delle entrate previste era di	» 16,627,449		
In realtà le riscoss. raggiunsero e le spese, comprendendovi quelle ancora da pagare salirono a	» 1,883,026,336		
quindi l'eccedenza delle entrate è di	» 148,774,478		

Ecco ora, per capitoli, il dettaglio delle entrate ordinarie, comprendente le valutazioni, le riscossioni effettuate e le differenze risultate da queste relativamente alle valutazioni.

	Valutaz. in bilancio	Riscossioni effettuate	Diff. sulle valutaz.
Imp. dirette R.	133,051,949	135,230,721	+ 3,178,772
Imp. indir. »	405,994,300	440,250,336	+ 34,256,036
Tasse »	98,169,223	107,290,551	+ 9,121,328
Dir. della Cor »	562,284,800	606,479,000	+ 44,194,200
Demanio e redd. valori mom. dello Stato »	523,406,347	570,655,445	+ 47,249,098
Alienaz. delle propr. dem. »	531,953	657,964	+ 126,011
Annualità di riscatto »	89,162,600	88,785,075	- 377,525
Ricup. di disb. »	79,085,049	75,170,552	- 3,914,497
Entr. diverse »	6,346,457	7,281,170	+ 934,713
Tot. gener. R.	1,897,032,678	2,031,800,814	+ 134,768,136

BILANCIO STRAORDINARIO:

Le entrate erano calcolate a	R. 2,500,000
e le spese a	» 191,262,243
Nel regolamento definit. le entrate furono di	» 170,907,327
e le spese comprese ancora quelle da pagare di	» 224,842,480
di maniera che le spese sorpassarono le entrate di	» 53,935,153

Per ciò che riguarda le spese quelle del bilancio ordinario furono contenute nei limiti delle valutazioni poiché non sorpassarono queste che di 2,621,107 rubli.

Quanto al bilancio straordinario figurano tra le principali entrate oltre 3,091,229 R. depositi perpetui alla banca dello Stato, un versamento di R. 68,931,057 effettuato dalla sezione speciale della Banca della Nobiltà; R. 53,340,000, di riscossioni di prestiti effettuati a Compagnie ferroviarie e R. 38,454,168 prodotti dal realizzo di rendite 4 per cento emesse tanto per l'ammortamento anticipato delle obbligazioni 4 1/2 per cento dei prestiti interni 1890, 1892 e 1893 (R. 16,077,000), quanto per rimborsare al tesoro i disborsti effettuati, scopo di aumentare le risorse d'un'impresa avente un carattere di utilità pubblica (R. 9,800,000) e per il rimborso anticipato od il cambio di obbligazioni 4 1/2 e 4 per cento di ferrovie.

Nelle spese straordinarie si rilevano R. 20,933,478 per la costruzione della ferrovia siberiana, Rubli 142,249,871 per costruzione di altre ferrovie, Rubli 16,373,000, per l'acquisto di titoli, R. 11,239,196 per rimborso anticipato di obbligazioni 4 1/2 per cento dei prestiti interni 1890, 1892 e 1893. Vi sono tuttavia da segnalare ancora due partite: le spese effettuate nell'Estremo Oriente in seguito: a) degli avvenimenti di China del 1901 R. 3,259,142; b) delle complicazioni politiche del 1903, R. 7,566,360.

Riassumendo, i risultati generali del bilancio del 1903 si condensano nelle cifre seguenti:

ENTRATE.

Ordinarie	R. 2,031,800,814
Crediti non impiegati di eserc. chiusi	» 25,550,276
Straordinari	» 170,907,327
Crediti non impiegati di eserc. chiusi	» 7,072,228
Tot. R.	2,235,330,645

SPESA.

Ordinarie comprese i saldi a pagare R.	1,883,026,336
Straordinarie id.	» 224,842,480
Tot. R.	2,107,868,816

Così, al regolamento definitivo, le entrate tanto ordinarie che straordinarie del Tesoro Russo nel 1903 sorpassarono le spese della stessa natura di Rubli 127,461,829. Vi è da notare che gli ukase del 6 e 19 marzo 1904 riguardanti riduzioni di spese influirono sull'assestamento definitivo del bilancio 1903. Ai termini di questi ukase i crediti budgetari del 1903 furono diminuiti di 4.9 milioni di rubli al bilancio ordinario e di 11.8 milioni a quello straordinario, ossia un totale di 16.7 milioni, e vennero allegati alle risorse del Tesoro crediti non consumati degli esercizi chiusi per 11.7 milioni all'ordinario e 0.4 milioni allo straordinario ossia per 12.1 milioni che sono compresi nei crediti diventati interamente disponibili e che furono attribuiti alle entrate del 1903.

Mercato monetario e Banche di emissione

Era attesa con qualche curiosità la decisione che avrebbero presa i direttori della Banca d'Inghilterra intorno al saggio dello sconto e temevasi che dovesse aver luogo un rialzo a causa delle richieste di oro. Però non fu modificato il saggio dello sconto ufficiale sia perchè i venti sono favorevoli all'Inghilterra, sia perchè la situazione della Banca non è sensibilmente peggiorata. Infatti l'incasso è scemato di vero di 306.000 sterline, ma il portafoglio poté aumentare di oltre 4 milioni e un quarto stante l'aumento dei depositi che salgono ora a 42 milioni un aumento di 3 milioni e 800 mila sterline.

Sul mercato americano le condizioni monetarie rimangono soddisfacenti, tuttavia il Segretario di Stato si oppone a richiedere ad alcune Banche, come ne aveva l'intenzione, 20 milioni di dollari che vi teneva depositati.

A Berlino si temevano ripercussioni dannose a causa del prestito giapponese, ma in realtà non si può dire che vi sia stato un vero peggioramento lo sconto oscilla intorno al 4 0/0.

A Parigi nessuna variazione nel mercato monetario. E in Italia pure restiamo al solito saggio di sconto tra 2 e 5 0/0; i cambi ebbero queste variazioni.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
28 Lunedì . . .	99.97	25.15	123.35	104.85
29 Martedì . . .	99.95	25.15	123.40	104.85
30 Mercoledì . . .	100.—	25.15	123.37	104.85
1 Giovedì . . .	99.97	25.15	123.37	104.85
2 Venerdì . . .	99.95	25.15	123.35	104.85
3 Sabato . . .	100.—	25.14	123.37	104.87

Situazione degli Istituti di emissione italiani

		31 Ottobre	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO		
	Fondo di cassa . . .	124,631,333.55	- 321,000
	Portafoglio interno	127,838,752.62	+ 4,973,000
	» estero . . .		
	Anticipazioni . . .	21,344,811.79	- 7,000
	Titoli . . .	72,394,159.78	
Banco di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione . . .	283,908,500.00	+ 5,249,000
	Conti c. e debiti a vista	44,443,193.09	+ 238,000
	» a scadenza	32,430,117.79	- 3,504,000
		31 Ottobre	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO		
	Fondo di cassa . . .	45,950,840.57	+ 233,000
	Portafoglio interno	50,095,633.16	+ 2,483,000
	» estero . . .		
	Anticipazioni . . .	3,685,790.79	- 200,000
	Titoli . . .	7,913,380.07	-
Banco di Sicilia	PASSIVO		
	Circolazione . . .	63,511,700.00	+ 5,134,000
	Conti c. e debiti a vista	25,775,642.15	+ 457,000
	» a scadenza	13,402,561.72	- 320,000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

		1 Dicembre	differenza
Banca di Francia	ATTIVO	Incasso { oro . . . Fr. 2,670,344,000 +	17,617,000
		argento » 1,104,867,000 -	3,450,000
		Portafoglio . . . » 70,989,000 +	75,443,000
	PASSIVO	Anticipazione . . . » 685,279,000 +	9,285,000
		Circolazione . . . » 4,355,573,000 +	102,780,000
		Conto corr. d. Stato » 3,057,700 +	15,563,000
		» » d. priv. » 490,102,000 -	25,630,000
Rapp. tra l'in. e lacir. » 86,67 0/10 -	1,69 0/10		
		1 Dicembre	differenza
Banca d'Inghilterra	ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 32,550,000 -	306,000
		Portafoglio . . . » 29,759,000 +	4,273,000
		Riserva . . . » 22,891,000 -	926,000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 28,111,000 +	621,000
Conti corr. d. Stato » 8,274,000 -		427,000	
Conti corr. privati » 42,153,000 +		3,818,000	
Rap. tra la ris. e la prop. » 45 1/4 -		4 3/4 0/10	
		23 Novembre	differenza
Banca Associate New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 301,414,000	-
		Portaf. e anticip. » 1,102,420,000 -	10,290,000
		Valori legali . . . » 76,490,000 -	840,000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 42,130,000 -	60,000
Conti corr. e dep. » 1,114,210,000 -		15,670,000	
		23 Novembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . . Corone 1,463,702,000 +	6,042,000
		Portafoglio . . . » 411,593,000 -	16,821,000
		Anticipazione . . . » 290,102,000 -	-
	PASSIVO	Circolazione . . . » 1,645,847,000 -	94,833,000
		Conti correnti . . . » -	-
		Cartelle fondiarie » 288,606,000 +	433,000
		19 Novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Peset. 371,568,000 +	161,000
		argento » 496,065,000 +	2,430,000
		Portafoglio . . . » 1,602,173,000 +	26,944,000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 150,000 -	-
		Circolazione . . . » 1,632,821,000 +	45,057,000
Conti corr. e dep. » 616,034,000 +	4,112,000		
		25 Novembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior. 66,318,000 +	51,000
		argento » 73,485,000 +	671,000
		Portafoglio . . . » 79,401,000 +	121,000
	PASSIVO	Anticipazioni . . . » 50,995,000 -	661,000
		Circolazione . . . » 255,553,000 +	2,930,000
		Conti correnti . . . » 7,014,000 +	1,149,000
		19 Novembre	differenza
Banche d'Emis. Svizz.	ATTIVO	Incasso { oro . . . Fr. 109,065,000 +	104,000
		argento . . . » 7,886,000 +	297,000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 219,627,000 -	10,581,000
		24 Novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . Fr. 121,099,000 -	2,500,000
		Portafoglio . . . » 338,144,000 -	154,693,000
		Anticipazioni . . . » 27,826,000 -	1,522,000
	PASSIVO	Circolazione . . . » 653,895,000 +	5,852,000
		Conti Correnti . . . » 67,831,000 +	53,124,000

RIVISTA DELLE BORSE

3 dicembre.

Nell'ottava è avvenuta la liquidazione della fine mese che si è in generale compiuta senza il minimo disguido e colla più perfetta regolarità.

La attività e la fermezza furono si può dire la caratteristica della settimana, talchè alcuni realizzi, cui si contrapposero brevi reazioni, non valsero che a mantenere più elastici i mercati. Sul principio della settimana chiusero ferme specialmente le Terni e i valori saccariferi furono più sostenuti; sulla fine del mese Parigi si mantenne sostenuto, i nostri mercati furono tutti un poco più deboli e la tendenza generale appare al momento meno buona di quello che si era mostrata nel corso della ottava.

I due avvenimenti politici: il discorso della Corona e la elezione del Presidente della Camera, hanno prodotto buona impressione, talchè la nostra Rendita a Parigi salì a 105.15.

TITOLI DI STATO	Sabato	Novemb.	Lunedì	Novemb.	Martedì	Novemb.	Mercoledì	Novemb.	Giovedì	Venerdì
	26	27	28	29	30	1	2	3	4	5
Rendita italiana 5 0/10	104.90	104.95	104.90	104.95	105.02	105.15				
» » 3 1/2 0/10	102.52	102.75	102.60	102.75	102.90	103.10				
» » 3 0/10	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50	73.50				
Rendita italiana 5 0/10:										
a Parigi	104.95	104.85	104.90	105.15	105.05	105.15				
a Londra	104 -	104.25	104.25	104.25	104.65	104.50				
a Berlino	104.25	104.30	104.30	104.40	-	-				
Rendita francese 3 0/10:										
ammortizzabile	98.20	98.20	98.20	98.40	98.50	98.40				
» » 3 0/10 antico	98.32	98.40	98.47	98.50	98.50	98.50				
Consolidato inglese 2 3/4	88.18	88.12	88.43	88.68	88.37	88.25				
» prussiano 3 1/2	101.40	101.40	101.40	101.40	101.50	101.60				
Rendita austriac. in oro	119.90	119.90	119.85	119.85	119.90	119.90				
» » in arg.	99.25	99.90	99.95	99.95	99.95	99.95				
» » in carta	95.25	95.20	95.20	95.20	99.20	95.25				
Rend. spagn. esteriore:										
a Parigi	89.87	90.20	90.15	91.15	91.07	91.15				
a Londra	83.12	83.50	89.32	89.87	90.12	90.37				
Rendita turca a Parigi	88.12	88.35	88.10	88.87	88.63	88.87				
» » a Londra	86.75	86.75	86.75	83.87	87.50	87.50				
Rendita russa a Parigi	75.90	75.50	75.60	76.25	76 -	76.25				
» portoghese 3 0/10										
a Parigi	64.65	64.55	64.50	64.80	64.65	64.80				

VALORI BANCARI

	26 Novem. 1904	3 Dicem. 1904
Banca d'Italia	1129.—	1136.—
Banca Commerciale	830.—	832.—
Credito Italiano	612.—	615.—
Banco di Roma	125.—	128.—
Istituto di Credito fondiario	570.—	614.—
Banco di sconto e sete	-	-
Banca Generale	31.50	13.50
Banca di Torino	90.—	95.—
Utilità	269.—	274.50

CARTELLE FONDIARIE

	26 Novem. 1904	3 Dicem. 1904
Istituto Italiano 4 0/10	510.50	510.50
» » » 4 1/2 0/10	519.50	519.50
Banca Nazionale 4 0/10	519.75	509.50
Cassa di Resp. di Milano 5 0/10	517.—	517.—
» » » 4 0/10	512.—	511.50
» » » 3 1/2 0/10	504.—	-
Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/10	501.50	512.—
» » » 5 0/10	512.—	504.—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 0/10	521.—	521.—
» » » 4 1/2 0/10	506.—	506.—

PRESTITI MUNICIPALI

	26 Novem. 1904	3 Dicem. 1904
Prestito di Milano 4 0/10	101.70	101.70
» Firenze 3 0/10	75.—	75.50
» Napoli 5 0/10	103.50	102.62

VALORI FERROVIARI

	26 Novem. 1904	3 Dicem. 1904
Meridionali	768.—	765.—
Mediterranee	465.—	464.—
Sicule	686.—	518.—
Secondarie Sarde	272.—	270.—
Meridionali 3 0/10	355.75	356.50
Mediterranee 4 0/10	505.25	506.—
Sicule (oro) 4 0/10	517.—	522.—
Sarde C. 3 0/10	363.50	366.—
Ferrovie nuove 3 0/10	360.50	361.50
Vittorio Emanuele 3 0/10	383.50	384.—
Tirreno 5 0/10	517.—	520.—
Lombarde 3 0/10	331.50	331.50
Marmif. Carrara	258.—	258.—

OBBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI	26	3
	Novem. 1904	Dicem. 1904
Navigazione Generale	462.—	460.—
Fondiaria Vita	289.25	290.50
» Incendi	157.—	159.50
Acciaierie Terni	1925.—	1948.—
Raffineria Ligure-Lombarda	461.—	451.—
Lanificio Rossi	1558.—	1555.—
Cotonificio Cantoni	560.—	564.—
» Veneziano	320.—	322.—
Condotte d'acqua	345.50	348.—
Acqua Marcia	1458.—	1456.—
Linificio e Canapificio nazionale	182.—	182.—
Metallurgiche italiane	179.—	177.50
Piombino	120.50	127.—
Elettric. Edison	578.—	594.—
Costruzioni Venete	126.—	131.—
Gas	1417.—	1415.—
Molini Alta Italia	418.—	416.—
Ceramica Richard	360.—	364.—
Ferriere	111.—	110.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	138.—	144.—
Montecatini	128.—	130.—
Carburo romano	1130.—	1110.—
Zuccheri Romani	102.—	106.—
Elba	547.—	557.—
Banca di Francia	—	3850.—
Banca Ottomana	599.—	597.—
Canale di Suez	4560.—	4550.—
Crédit Foncier	744.—	739.—

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società Miniere Cinabrifere. Genova. — Questa Società anonima, con sede in Genova e che esercita la Miniera di Pietrineri, dove i lavori di escavazione, secondo la relazione del direttore tecnico, procedono con ottime prospettive, si è riunita ultimamente in Assemblea generale ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione, non potendo ancora presentare un bilancio, sottopose all'Assemblea la situazione dei conti al 30 giugno scorso.

Nella sua relazione il Consiglio stesso annunzia che venne riconosciuta legalmente effettiva la emissione delle 3200 nuove azioni sociali, sulle quali a misura delle esigenze dell'azienda si è richiesto il versamento di $\frac{1}{10}$, che venne regolarmente effettuato in L. 240,000, restando così a versarsi la somma di L. 160,000 sopra il nuovo capitale.

La relazione rileva dai conti presentati i seguenti altri dati: riserva di capitale realizzata in L. 100,000 al netto delle spese incontrate: acquisti autorizzati di terreni in sovrà e sottosuolo ammontanti alla prevista somma di L. 207,384,40; spese di studii e scoperte e compromessi per acquisto terreni, registrati in L. 18,500. Queste somme costituiscono il costo immobiliare della Miniera a tutto il 30 giugno in L. 234,884,40, cui si aggiungono L. 126,876,98 di sborsi per la ricerca del giacimento e per i lavori alla stessa inerenti.

Società anonima italiana per la produzione della fecola ed affini. Massa Superiore. — L'assemblea generale straordinaria dei soci, giorni sono adunata, ha approvato la riduzione del capitale sociale da L. 250,000 a L. 150,000, mediante la riduzione del valore delle azioni da L. 100 a L. 60 ciascuna. Ha poi approvato il successivo aumento del capitale stesso a L. 300 mila, mediante l'emissione di 2500 nuove azioni da L. 60 ciascuna per L. 150 mila, delle quali L. 100 mila già sottoscritte da un gruppo di capitalisti e L. 50 mila in *option* agli azionisti nella proporzione di una azione nuova per ogni tre azioni originarie possedute.

Società anonima umbra per la fabbricazione dei fiammiferi igienici e comuni. Perugia. — Il 12 u. s. gli azionisti di questa Società si adunarono in assemblea straordinaria, nella quale approvarono le proposte del Consiglio d'amministrazione intese a portare il capitale sociale a lire 1.500.000, mediante graduale emissione di altre 4 serie di 3000 azioni ognuna, del valore di lire 100 ciascuna, lasciando al prudente arbitrio del Consiglio di amministrazione di fissare le epoche e le modalità delle emissioni.

Si autorizzò pure il Consiglio stesso a rilevare le fabbriche dei Fratelli Taddei in uno alla segheria a vapore che essi posseggono in Empoli e Fucecchio per un prezzo totale di lire 230,000 da pagarsi ai venditori con 2300 azioni sociali interamente liberate, commettendo al Consiglio stesso di fissare tutte quelle modalità contrattuali che gli parranno utili all'interesse della Società.

L'aumento di capitale e l'acquisto di altra fabbrica si rese necessario per intraprendere anche la produzione dei fiammiferi di legno.

Nuove Società.

Società Anonima Forestale. Roma. — Per l'esercizio del taglio dei boschi, si è ora costituita in Roma una Società anonima col capitale di L. 8000 in 80 azioni da L. 100, aumentabile a L. 50,000.

Il primo Consiglio d'amministrazione è composto dei signori conte Carlo Sacconi, ing. Edoardo Ugolini, avv. Cesare Mancini; *simdaci effettivi*: avvocato Alessandro Alessandri, avv. Baldassare Negroni e rag. Ugo Annibaldi.

Società anonima italiana Oerlikon. Milano. — Continuazione della « Maschinen fabrik Oerlikon », via Pr. Umberto, 17; Consiglio d'amministrazione: Schindler Districk, Bitterli ing. Emilio, Huber ingegner Emilio; consigliere delegato: Bachmann Edvino; *simdaci effettivi*: Wissomann Arnaldo, Gampes Rodolfo e Wotteler Gustavo, supplenti: Schmidt Emanuele, Steiner Oscar. Cap. L. 200,000. Durata 50 anni.

Società per distribuzione d'energia elettrica ing. Banfi. Monza. — Il giorno 10 novembre, con atto notarile a rogito dott. Ercole Lavizzari, si è costituita in Monza la « Società Anonima per distribuzione di energia elettrica ing. Banfi »; sede in Milano; capitale L. 600,000, aumentabile per semplice deliberazione consigliare a L. 900,000.

Della Società sono *Consiglieri* i signori: ingegnere Carlo Esterle, *Presidente*; ing. Enrico Banfi, *Consigliere delegato*; ing. Ettore Conti, ing. Angelo Bertini, signor Angelo Canesi, cav. Vincenzo Aliprandi; a *Simdaci* i signori: ing. Gastone Devleschauer, ing. Archimede Canali, rag. Guido Drisaldi, a *vice Simdaci* i signori: cav. Paleari Ambrogio, Riva Achille.

— « Società basalti Vicentini-Carretta e C. » *Lonigo* (Vicenza), esercizio cave di Gambellara vicentina, collettiva (prof. Tito e Vespasiano fratelli Vicentini e Pietro Carretta) — cap. lire 25,000 — durata al 21 settembre 1924. La società ha sede anche in Milano.

Lavorazione pietre dure per orologi. Novara. — Beldi, Orlandini e Morella. Capitale L. 15,000. Durata 10 anni.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Saronno*, Mercato con discreto concorso; prezzi fermi. Frumento qualità buona da L. 24.25 a 24.75, segale 17 a 17.50, avena 17.50 a 18, miglio 16 a 16.50, granoturco 15 a 16 al quintale. A *Bergamo*, stazionarietà e invariabilità in ogni articolo. Frumenti nostrani da L. 23.75 a 24.25, frumentoni id. da 14.50 a 15.25, avena da 18.50 a 19 al quintale. A *De-*

senzano, frumento calmo, frumentone aumentato di cent. 25, riso fiacco, stazionario il resto. Frumento veneto e mantovano da lire 23.25 a 24.25, id. nostrano da 22.75 a 23.50, frumentone da 16.75 a 17.50, avena da 17.50 a 18, segale da 17 a 18, riso nostrano da 35.50 a 36.50, id. giapponese da 29 a 32.50 al quintale. A *Vercelli*, tutto invariato ad eccezione dei risi giapponesi, che ribassarono da cent. 25 a 75. Prezzi ai tenimenti (mediamente compresa). Riso sgusciato da L. 26 a 27, id. mercantile da 27.75 a 29.10, id. buono da 30.20 a 32.05, id. bertone sgusciato da 29.55 a 30.25, id. giapponese da 23.20 a 24.55, risone giapponese da 15.50 a 17, id. bertone da 21.75 a 22.75, id. nostrano Ostiglia da 19.50 a 20.50, id. nostrano altre qualità da 17.75 a 19.25; frumento da 24.50 a 25.25, segale da 17.75 a 18.50, meliga da 15.75 a 16.75, avena da 18.50 a 19.25 al quintale. A *Torino* mercato nullo. Frumenti di Piemonte da L. 24.25 a 24.75, id. nazionali di altre prov. da 25.50 a 26, id. esteri di forza 26.25 a 27, frumentoni 15.75 a 18; avene 18.25 a 18.75, id. superiori e grigie 19.25 a 19.75, segale 17.25 a 17.75, riso mercantile 31 a 32.75, id. fioretto 33.75 a 34.75 al quintale. Avena e riso fuori dazio. A *Mondovì*, frumento a L. 23.50, segala a 17.50, meliga a 14.50, avena a 18.25, fave a 16, fagioli freschi a 27, id. comuni a 17, riso a 36, patate a 7 al quintale. A *Genova*, invariati con vendite correnti. Quotasi: Carolina extra L. 47, id. stella 45, glacé extra 37, glacé stella 35, glacé A 33, Camolino 35, riso naturale extra 34.50, id. 8 stelle 32.50, id. 6 a 3 stelle 31.50 a 32. Giappone prod. naz. 27 a 32. A *Rovigo*, frumenti meglio tenuti, vendite discrete, con piccola frazione di aumento. Frumentoni domandati con aumento di mezza lira circa. Ecco i prezzi per quintale per merce posta nelle stazioni del Polesine: frumento fino Polesine da L. 24.15 a 24.35, id. buono mercantile da 23.70 a 23.90, id. mercantile da 23.50 a 23.60, frumentone pignolo da 17.25 a 17.50, id. gialloncino o friulotto da 16.25 a 17, idem agostano da 15.50 a 15.75, avena da 16.75 a 17. Tutto di primo costo.

A *Pest*, in frumento offerte mediocri, ricerche deboli, fiacco. Vendite 10,000 c. m. in parte 5 in ribasso. Il rimanente fiacco. Frumento per aprile 10.21 a 10.22, Segale per aprile 7.96 a 7.97. Avena per aprile 7.17 a 7.18. Frumentone per maggio 7.55 a 7.56. Ravizzone per agosto 1905 da Corone 11.10 a 11.20. A *Marsiglia*, mercato calmo, affari nulli. Importazioni della giornata quintali 6,009. A *Anversa*, frumenti, mercato sosten. A *Parigi*, frumenti, mercato fermo.

Pel corr. fr. 24.10	gennaio-febbraio	fr. 24.75
» pross. » 24.20	4 mesi primi	» 25.42
» » » —	4 mesi da maggio	» 25.55
Segale, calmo.	Pel corrente	fr. 16.40
Avena, calmo.	» »	» 16.10

A *Londra*, mercato dei frumenti: carichi alla costa, calmo; carichi flottanti, invariato.

A *Berlino* frumento mercato sosten. dicem. 178, magg. 183. Segale sosten. dicem. 142.25, magg. 148. Avena sosten. dicem. 137.75, maggio 140.75. A *Liverpool* grani tendenza sosten., dicembre 7.2 1/4, marzo 7.4 3/8. Mais calmo, dicemb. nom. gennaio 4.4 5/8. A *Buenos Aires* regolare continua la esportazione del frumento, con molta attività sui punti d'imbarco. I calati di frumento e di semolino sono attualmente più limitati, stante l'avvicinarsi dei lavori di mietitura, e perciò i depositi diminuiscono rapidamente. Il prezzo medio ufficiale del frumento di chilog. 80 per ettolitro è fissato a dollari 7 e cioè a 10 centesimi meno della settimana scorsa. Le notizie delle campagne dicono che il tempo è variabile, la messe è già principata nel settentrione di Santa Fè e pare che il frumento nuovo sia di buona qualità. Il granoturco è aumentato 5 centesimi, e buona è la qualità posta sul mercato. Quotasi: frumento a doll. 7, granoturco a 4.30.

A *Odessa* nel corso della settimana vennero praticati i seguenti prezzi; frumento d'inverno da cop. 93 a 105 il pudo, id. Oluca da 91 a 95, id. Arnaot a 205 segale da 74 a 76 1/2, orzo da 62 1/2 a 65, orzo lordo a 65. Il nostro deposito al 14 corr. sommava a pudri 5,270,000 frumento, 660,000 segale, 1,117,790 orzo, 209,700 mais, 209,260 avena e 85,000 semolino. Anche ieri calma assoluta coi seguenti pochi affari; frumento Oluca ettolitri 33,600 da cop. 98 1/2 a 96 1/4. Segale 2730 a 75 al pudo. Un pudo equivale a chilog. 19.38 e rubli 37.50 equivalgono a 100 franchi. A *New York* frumento; vendite a termine b. 4,250,000, mais vendite a termine 20,000, id. disponibile 65,000. Frumento: entrate nei centri dell'Ovest b. 1,175,000, id. entrate nei porti del-

l'Atlantico b. 143,000, id. spedizioni 24,000. Mais: entrate nei centri dell'Ovest 837,000, id. entrate nei porti dell'Atlantico 210,000, id. spedizioni b. 94,000. Il mercato s. aprì in rialze su notizie sfavorevoli circa i raccolti all'Argentina ed i risultati del Kansas. La tendenza si confermò dietro notizie di tempo sfavorevole nell'Ovest. In seguito a maggiori calati dal nord-ovest ed a migliori notizie dall'Argentina, nonché ai rilievi statistici degli stocks mondiali, si determinò una reazione al ribasso.

Sete. — La fermezza nei prezzi sembra dunque riposare sopra una base solida, ma non potrà essere duratura che se non passerà la misura e non scoraggerà il favore che il consumo sembra oggi risoluto a concedere alle stoffe di seta pura tinta in filo. Intanto i prezzi praticati in settimana tanto in greggie che in lavorate europee e levantine, e che segnano un nuovo rialzo sono i seguenti:

Greggie Cèvennes extra 14/16 a fr. 46, 1° ord. 14/16 a 44, 2° ord. 11/13 a 43.50, Piemonte 2° ord. 18/20 a 42.75. Italia extra 10/12 11/13 a 46, 1° ord. 11/13 a 45, 2° ord. 13/15 a 43, Siria 1° ord. 9/11 da 42.50 a 43, 2° ord. 9/11 da 41 a 42, Broussa 1° ord. 14/16 18/20 da 42 a 42.50, 2° ord. 41 a 42, Organzino extra 20/22 22/24 24/26 da 51 a 52, 1° ord. 19/21 21/23 a 50, 2° ord. 19/21 a 49.50, Italia 1° ord. 18/20 da 50 a 51, 1° ord. 24/26 a 49, Siria buon 2° ord. 19/21 a 48, Broussa 2° ord. 23/32 da 46.50 a 57. Trama Francia 1° ord. 20/24 a 49, 2° ord. 20/24 da 46 a 47.

Sul mercato delle sete asiatiche l'attività è stata ancora maggiore che nelle europee ed i prezzi guadagnano terreno sotto l'influenza delle quotazioni nell'Estremo Oriente e del rialzo del cambio che raggiunge a Shanghai 3.46 a 6 mesi ed a Canton 2.45.

Giappone filat. 1 1/2 9/11 da fr. 45.50 a 46.50, id. 1 1/2 11/13 a 45, id. 1 1/2 a 2 9/11 da 45 a 45.50, id. 1 1/2 a 2 11/13 da 44.50 a 44.75, id. 2 11/13 a 44, id. 1 1/2 13/15 a 44, id. 1 1/2 a 2 13/15 a 43/50; Kakeda Daruma a 43.25, id. 1 testa a 42.25, id. 2 teste da 41 a 41.50, id. 3 teste a 39.

I prezzi pagati per le sete di Canton, che andarono vendute con numerose transazioni, accusano pure un discreto rialzo, ma sono sempre inferiori a quelli del mercato d'origine, e ne diamo i seguenti esempi:

Canton filat. Wing cheong sing 11/13 a fr. 40.50, id. Wing king lun 9/11 a 40, id. Sam yu yee 9/11 a 39, id. Hang wo cheong 10/12 a 38.75, id. Cheong hing 11/13 a 38.75, id. U hau cheong 10/12 a 38.50, id. Kum lun 10/12 a 37.75, id. Tung wo hing 13/15 a 37, id. Sun yu lung 14/16 a 36.50, id. Yuk wo hing 16/18 da 35 a 36.50, id. Sun yu lung 16.18 a 35.50, id. Hing lun 11/50 a 34.50, id. Po key cheong 18/22 a 33.75, id. Soey wo cheong 11/13 13/15 14/18 a 33.25, id. Wai king wo 18/22 a 32.75, id. Tun hing 18/22 a 35.

Le sete cinesi si trattarono pure a prezzi elevati perché i negozianti a Shanghai hanno profittato dell'andamento generale aiutati anche dall'aumento del cambio, e sulla nostra piazza si conclusero affari ai seguenti prezzi:

China filat. Soy lun Gold anchor 9/11 a fr. 50, id. Lun wha Gold dragon 1 9/11 a fr. 50, id. Tchen lung Gold flying tiger extra 9/11 da 48 a 48.50.

Cotoni. — A *Liverpool*, cotoni pronti con vendite probabili di balle 7,000 ed a prezzi deboli.

Good middling	5 17
Middling	5 07
Good Oomran. 1	4 15/16

Cotoni futuri pure molto deboli ed a prezzi in ribasso i vicini di punti 8 ed i lontani di 7: per il mese seguente e prossimo 4.86, per il quinto e sesto 4.96. I cotoni pronti chiusero con le previste vendite di 7,000 balle ed a prezzi in ribasso di punti 14 negli americani.

Good middling	5 17	5 08	ribasso 14
Middling	5 07	4 98	» 14
Good Oomra n. 1	4 15/16	4 15/16	invar.

Cotoni futuri in calma ed a prezzi in forte ribasso per dicembre-gennaio di punti 11, gennaio-febbraio di 10 e per gli altri mesi di punti 9.

Dicembre-Gennaio D. 4 94	D. 4 83	ribass. 11
Gennaio-Febbraio » 4 97	» 4 87	» 10
Febbraio-Marzo » 4 99	» 4 90	» 9
Marzo-Aprile	» 5 01	» 4 92 » 9
Aprile-Maggio	» 5 03	» 4 94 » 9
Maggio-Giugno	» 5 05	» 4 96 » 9
Giugno-Luglio	» 5 06	» 4 97 » 9

Coloniali. — A Parigi zuccheri centrif. cor. 38.25 a 39, Melis Pile 39.50 a 40, Concassé grana fina 41.25 a 42, Pani da chil. 1.80 a 2 sciolti da 42 a 43, Quadretti in casse da 25 e 50 chilog. 42.50 a 43, Cristallino (Sandzucker) 37.50. Per consegna. Centrifugati novem.-marzo 33.50 a 39, Melis 40.25 a 40.75, Concassé marzo-novembre 41 a 41.75. Cristallini novembre-gennaio 37.50. Ne sono giunti dall' interno quintali 24,100 ed il deposito è di quintali 33,200 contro 50,900 nel 1903. In droghe non si concludono che affari di puro dettaglio ed i loro prezzi in generale sono invariati. All' Havre, mercato del caffè sostenuto. Vendite della giornata sacchi 14,000.

	28	29		28	29
Novembre	45.50	45.50	Maggio	46.75	47.—
Dicembre	45.50	45.50	Giugno	47.—	47.—
Gennaio	45.75	45.75	Luglio	47.25	47.25
Febbraio	46.—	46.—	Agosto	47.50	47.50
Marzo	46.25	46.25	Settembre	47.75	47.75
Aprile	46.50	46.50	Ottobre	48.—	48.—

LA RIDUZIONE DELLE ORE DI LAVORO

e i suoi effetti economici

INDICE: Prefazione. — Capitolo Primo: *I precedenti della questione.* — Capitolo Secondo: *Delle basi fisiologiche e psicologiche del lavoro umano.* — Capitolo terzo: *Le conseguenze pratiche delle riduzioni della giornata di lavoro in alcuni paesi.* — Capitolo Quarto: *Di alcuni effetti probabili della riduzione delle ore di lavoro teoricamente considerata.* — Conclusione.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

32^a Decade — Dall' 11 al 20 Novembre 1904.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1904

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative

RETE PRINCIPALE

Anni	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità e p. v. accelerata	Piccola velocità	Prodotti indifetti	TOTALE	Media dei chilometri esercitati
PRODOTTI DELLA DECADE							
1904	1,369,317.54	65,299.23	480,551.65	2,353,129.73	6,055.40	4,274,353.55	4,385.00
1903	1,258,955.88	15,468.05	453,117.39	2,274,565.24	6,284.45	4,057,391.01	4,309.00
DIFFERENZE nel 1904	+ 110,361.66	+ 831.18	+ 27,434.26	+ 78,564.49	- 229.05	+ 216,962.54	+ 76.00

PRODOTTI DAL 1° GENNAIO

1904	47,692,562.42	2,373,643.54	16,142,308.91	63,234,186.28	424,812.11	129,867,513.26	4,342.00
1903	45,413,917.68	2,259,310.10	15,624,478.75	58,653,902.31	415,262.20	122,366,871.04	4,309.00
DIFFERENZE nel 1904	+ 2,278,644.74	+ 114,333.44	+ 517,830.16	+ 4,580,283.97	+ 9,549.91	+ 7,500,642.22	+ 33.00

RETE COMPLEMENTARE

PRODOTTI DELLA DECADE

1904	82,994.86	1,214.12	16,098.50	155,636.92	661.70	256,606.10	1,463.63
1903	101,930.26	2,463.16	29,281.62	192,157.65	635.95	326,468.64	1,547.26
DIFFERENZE nel 1904	- 18,935.40	- 1,249.04	- 13,183.12	- 36,520.73	+ 25.75	- 69,862.54	- 83.63

PRODOTTI DAL 1° GENNAIO

1904	3,623,147.89	86,701.71	1,015,283.66	5,446,543.77	38,555.94	10,210,232.97	1,514.59
1903	3,465,979.17	86,997.32	987,401.64	5,285,801.19	39,108.00	9,865,287.32	1,547.26
DIFFERENZE nel 1904	+ 157,168.72	- 295.61	+ 27,882.02	+ 160,742.58	- 552.06	+ 344,945.65	- 32.67

PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE

PRODOTTO	ESERCIZIO		Differenze nel 1904
	corrente	precedente	
Della decade	774.70	748.58	+ 26.12
Dal 1° gennaio	23,917.97	22,579.62	+ 1,338.35

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.